INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità HASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Milano, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Italia, Tripoli, Tunisi, Russia 28 14 5 00
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 5 50
Stati fuori dell'Unione Post. 44 22 8 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La Russia e la questione bulgara

La Russia avrà quanto prima un'altra favorevole occasione per occuparsi delle cose di Bulgaria.

Come tutti sanno, il Governo imperiale ha due modi di spiegare il suo intervento nelle faccende della penisola balcanica. L'uno più o meno palese per mezzo dei suoi rappresentanti diplomatici; l'altro decisamente misterioso per mezzo di agenti provocatori, sicari *et similia*.

Delle gesta di questi ultimi se ne potrebbero scrivere volumi per quanto se ne sa, empirne biblioteche se fosse possibile sapere tutto quello che probabilmente non vedrà mai la luce.

Non c'è persona onesta che anche oggi non senta salire il sangue alle tempia ripensando al modo barbaro e iniquo col quale agenti russi sorpresero nel suo palazzo in Sofia il valoroso vincitore di Slivnitza e di Pirot e lo condussero come un volgare malfattore sul territorio russo.

Quell'episodio, degno dei più tristi tempi del medioevo, non è stato nè il solo nè l'ultimo commesso se non per ordine certo per tacito consenso del Governo imperiale di Russia.

Ci voleva, giova riconoscerlo, il sangue freddo, l'ardire e la perseveranza del giovane principe Ferdinando per accettare l'offerta del popolo bulgaro, dopo la rinunzia del principe Alessandro di Battenberg, a governare uno Stato circondato da mille insidie di potenti influenze.

Quando giunse da Vienna la notizia che il principe Ferdinando aveva realmente acconsentito di recarsi in Bulgaria per assumere il governo di quello stato, tutti quelli che conoscevano il giovane ufficiale rimasero trasecolati.

Se aveva dovuto soccombere un principe valoroso che nella guerra russo-turca aveva esposto la sua vita per la liberazione dei popoli balcanici dal dominio ottomano, e più tardi aveva affrontato le ire russe per emancipare la giovane nazione dalle mene moscovite; se aveva dovuto abbandonare, sfiduciato, l'impresa colui che, colto all'improvviso, aveva condotto i contadini della Bulgaria e della Rumelia alla vittoria contro le disciplinate truppe di re Milano, che speranza di riuscire nell'ardua impresa poteva avere il giovane Coburgo, noto solamente per la sua passione per l'ornitologia e per la sua indifferenza per le cose militari?

Il principe Ferdinando, è vero, ha trovato nel signor Stambuloff un ministro degno di sollevare la Bulgaria a più alti destini. Fortunato e instancabile, egli ha saputo sventare una dopo l'altra le trame ordite in Russia o ai confini per gettare il Principato nelle braccia dell'anarchia. Sfidando le minaccie del gran colosso moscovita, ha saputo punire per tempo i rei, che, dopo aver liberato il popolo da una tirannia sopportabile come la turca, lo avrebbero voluto assoggettare al dominio del Governo più illiberale d'Europa.

Nessuno potrà disconoscere i grandi servigi resi al suo Paese dall'uomo di Stato che gli stessi sudditi del principe Ferdinando si compiacciono di chiamare il Cavour della Bulgaria.

Sotto la sua amministrazione i bulgari, gente sobria, industriosa e pacifica, hanno fatto in poco tempo grandissimi progressi. Le relazioni con la Porta sono divenute amichevoli, e lo stesso sultano ha più volte espresso la sua ammirazione per il principe Ferdinando e per il suo Governo.

Se la Turchia non ha riconosciuto officialmente il principe Ferdinando, e se, per deferenza verso la Turchia, le altre potenze si sono limitate a conservare finora col principe relazioni ufficiose, ma non ufficiali, la colpa è della Russia, che non ha abbandonato e non abbandonerà mai l'idea di fare della Bulgaria un vassallo dell'impero?

Ci avviciniamo oramai a grandi passi a una data che può divenire decisiva per le future sorti di un giovine Stato, cui l'Italia risorta a grande nazione non può non augurare lieta fortuna. Il 8 del prossimo aprile scadono cinque anni dal giorno in cui le potenze riunite nel 1886 a Costantinopoli stabilivano di appianare, con un mezzo termine, le complicazioni sorte a causa della rivoluzione di Filippopoli. In seguito a quella rivoluzione la Rumelia orientale si staccò dalla Turchia per unirsi alla Bulgaria.

Non volendo darla vinta ai rumelioti, che avevano violato il trattato di Berlino, e non potendo seriamente impedire l'unione, la diplomazia ricorse a un mezzo termine. Il principe di Battenberg fu nominato governatore della Rumelia orientale per cinque anni. Succeduto al principe Alessandro il principe Ferdinando, le Potenze tacitamente concordarono di non risollevare la questione lasciando che la Rumelia continuasse a essere governata dal principe Ferdinando. Ma ora che i cinque anni stanno per terminare che cosa faranno le Potenze?

È chiaro che se il principe Ferdinando fosse riconfermato governatore della Rumelia Orientale, un tale atto equivarrebbe a di lui riconoscimento come principe della Bulgaria.

Che la Russia voglia far ciò è difficile. D'altra parte ogni tentativo per parte delle Potenze per ripristinare lo stato antico di cose sarebbe assurdo.

Bulgaria e Rumelia formano oramai uno Stato solo, e l'applicare adesso le misure sancite dal trattato di Berlino per l'osservanza scrupolosa di quelle disposizioni sarebbe, oltre che impossibile, immorale.

Se la Russia volesse profittare di questa opportunità per risollevare la questione bulgara, essa troverebbe le Potenze alleate concordi come pel passato, nell'impedire ogni atto tendente a soffocare le nascenti nazionalità.

Il Diplomatico.

I funerali di Felice Mattei.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 3 *pom.* — Oggi ha avuto luogo il trasporto funebre del compianto Felice Mattei, ispettore generale del genio navale a riposo. Vi partecipò una brigata di fanteria sotto gli ordini del generale Manacorda. Sopra il carro funebre erano state deposte molte corone, fra cui una del Ministero della marina. Reggevano i cordoni l'on. Brin, i generali Pinado e Racagni, e altri funzionari superiori della marina e dell'esercito.

Seguivano il feretro numerosi ufficiali dell'esercito e della marina, tra i quali Saint-Bon. Dopo l'assoluzione, il feretro, seguito da molte carrozze, procedette verso la stazione, donde proseguirà questa sera per Castiglione d'Asti.

Il Mattei dal 1856 al 1862 diresse le costruzioni navali al cantiere militare della Foce di Genova. Sono due le fregate miste *Vittorio Emanuele, Maria Adelaide, Duca di Genova, Principessa Clotilde, Principe Umberto*, le cannoniere *Montebello, Curtatone, Varese* ed altre di minore importanza.

Dal 1862 al 1880, epoca nella quale fu collocato a riposo, prestò servizio al Ministero della marina, dove aprì la carica di membro del Consiglio di ammiragliato e successivamente del Consiglio superiore di marina.

Progettò le prime navi corazzate della nostra marina, cioè *Messina, Principe di Carignano* e *Conte Verde*, ed alcuni dei bastimenti in ferro. Compì con molta lode importanti missioni all'estero, dando prove luminose delle vaste cognizioni di cui era fornito e del suo ingegno veramente superiore.

— Questa sera l'on. Pulié, sottosegretario della pubblica istruzione, parte per Milano.

— Il Bollettino militare uscirà domani. Il generale medico della marina, comm. Verde, è collocato a riposo.

— Il Collegio di Forlì è convocato pel 19 aprile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,55 ant.* — Oggi Zanardelli si reca a Napoli per affici professionali.

Nicotera nell'Alta Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, ore 4,5 *pom.* — Il ministro Nicotera si recherà verso la fine della settimana a Napoli, quindi andrà a Milano, poi a Groppello a visitare la tomba di Cairoli e quindi a Torino, ove giungerà verso i primi giorni d'aprile.

L'on. Giolitti parte stasera per Torino. Egli si reca a passare le vacanze pasquali nella sua villeggiatura di Cavour.

Due circolari di Nicotera.

Una disgrazia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 10 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* di domani pubblicherà due circolari di Nicotera ai prefetti circa le riunioni pubbliche. Ammettendosi la massima libertà di parola, si dichiarerà doversi reprimere qualsiasi tentativo d'azione sovversiva.

— Oggi nel quartiere d'artiglieria a Porta San Lorenzo, durante le esercitazioni, un affusto di cannone cadde sopra l'appuntato Dipietro spezzando le gambe al poveretto. Si dovette procedere tosto alla amputazione.

— Nicotera parte questa sera per Napoli.

La nostra emigrazione al Brasile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 8 *ant.* — Il Ministero dell'interno, con lettera ufficiale di ieri, ha affidato al prof. Vincenzo Grossi, libero docente di etnologia americana nell'Università di Genova, l'incarico straordinario di recarsi al Brasile per studiarvi le condizioni attuali della nostra emigrazione nella repubblica brasiliana e di compilare una relazione in proposito.

Anche il Ministero degli affari esteri ha accreditato ufficialmente il prof. Grossi presso il nostro rappresentante diplomatico a Rio Janeiro.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 marzo.

Presidenza Farini. Aprusi la seduta alle ore 2,15.

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta l'*assestamento del bilancio* 1891-92 e otto progetti d'eccedenza d'imposta.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, presenta il progetto di *adesione al trattato d'amicizia e commercio tra la Germania e il Marocco*.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interpellanza del senatore Guala al ministro degl'interni *sopra lo stanziamento obbligatorio delle spese di culto nei bilanci comunali*.

NICOTERA, ministro degl'interni, propone lo svolgimento verso il 20 aprile, alla ripresa dei lavori.

GUALA accetta.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Alvisi al presidente del Consiglio *come intenda distribuire i lavori parlamentari per rendere la parte che lo Statuto assegna al Senato efficace ed armonica*.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, dichiarasi agli ordini del Senato.

ALVISI svolge la sua interpellanza, rilevando la opportunità di fornire al Senato lavori sufficienti. Chiede informazioni sopra la distribuzione dei lavori legislativi e sopra la via che intenderessi seguire, perchè l'opera del Senato riesca efficace e feconda. Nota essere scarsi i progetti finora sottoposti al Senato. Riservasi di presentare altra interpellanza sopra il funzionamento della Camera vitalizia.

DI RUDINÌ ricorda le ragioni politiche e parlamentari che furono cagione della crisi e produssero l'interruzione dei lavori. Il Governo divide coll'interpellante il concetto che l'opera del Senato riesca opportuna ed efficace. Le proposte del Ministero sono limitate; quanto ai progetti finanziari dovettero presentarsi in anticipazione alla Camera; al Senato saranno presentati i progetti organici non aventi carattere finanziario. Vuole che esso possa portarvi la sua intelligente opera e che i lavori parlamentari procedano correttamente.

ALVISI accetta le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Fa soltanto riserva per le leggi finanziarie, escluse le leggi d'imposta; chiede perchè non presentasi il Credito fondiario. Raccomanda che la distribuzione dei progetti faciasi in adeguata proporzione alla Camera e al Senato.

L'interpellanza è esaurita.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 2,45 pom.

Il senatore Jacini gravemente malato a Milano.

Ecco il bollettino di stamane sulla salute del senatore Jacini:

« 23 *marzo, ore 8 mattina*. — Nella prima metà della notte la temperatura era salita oltre ai 40 gradi; questa mattina discese a 37. Prostrazione massima di forze, sebbene l'intelligenza si conservi abbastanza buona. Stato generale sempre grave. »

Mentre alle 11 1/2 le notizie che si avevano dell'ammalato erano che le sue condizioni si facevano sempre più gravi, ieri a sera invece le notizie erano più rassicuranti, constatando un aumento di forze e una diminuzione di febbre. Lo stato generale dell'ammalato è però sempre inquietante.

Una dimostrazione al Principe di Napoli.

CASERTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Oggi vi fu una imponente dimostrazione popolare in onore del Principe di Napoli. Le Associazioni con concerti musicali seguito da gran folla si recarono davanti alla Reggia e acclamarono freneticamente al Principe.

Lord Salisbury in Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Salisbury partirà oggi, diretto alla riviera ligure.

I superstiti dell' « Utopia ».

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 22. — Il vapore *Assiria* è partito per Napoli con 132 superstiti dall'*Utopia* che rimpatriano. Alcune somme di denaro furono distribuite fra essi dal Comitato di beneficenza.

La partenza della regina Vittoria dall'Inghilterra.

Le dimissioni di Parnell.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La regina Vittoria, accompagnata dai principi di Battenberg, da lady Churchill, dal generale Ponsonby, dal dottore Reid, dal maggiore Elgar e da miss Adeane, proveniente da Windsor, si è imbarcata stamane a Portsmouth a bordo del *Victoria and Albert*, diretta a Cherburgo, ove giungerà stasera verso le 6.

— Parnell mandò la dimissione al colonnello Nolan Whip, del partito parnellista, incaricandolo di presentarla appena si presenterà quella di Healy.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La regina Vittoria proseguirà direttamente domattina per Grasse.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,40 pom.* — Si parla della nomina del diplomatico panslavista Ignatieff a ministro rappresentante di Russia a Roma in sostituzione del barone Uxkull, che ha chiesto il suo collocamento a riposo per ragioni di salute.

Pei naufraghi dell' « Utopia ».

GIBILTERRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il console italiano ha sottoscritto, in nome del Governo italiano, per cinquemila lire in favore dei naufraghi dell'*Utopia*.

La fallita missione di Antonelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,50 pom.* — Si diceva che nella odierna seduta del Senato avrebbe avuto luogo lo svolgimento di una interpellanza sulle cose d'Africa; invece la seduta si è sciolta senza alcun incidente. Tuttavia le notizie riguardanti la rottura del trattato con Menelik tengono desta la pubblica attenzione e occupano continuamente le discussioni dei Circoli, i quali ne rilevano la gravità e l'importanza. Naturalmente, come avviene sempre in simili circostanze, la fantasia del pubblico si abbandona facilmente alle più varie e gravi invenzioni.

Come se non bastasse di per sè la infrazione di un trattato, che si credeva già in vigore, e l'improvvisa rottura delle relazioni diplomatiche (perchè la improvvisa partenza di Antonelli dalla Corte di Menelik significa appunto questo o press'a poco), oggi correva la voce — ed è stata raccolta dal *Fanfulla* — che l'Antonelli non fosse partito, ma addirittura fuggito dalla Corte etiopica, scampando alle minaccie di Menelik, dopo di essere stato maltrattato e spogliato!..... Questa voce però è insussistente. Anzi il *Fanfulla* stesso soggiunge che non intendesi avvenuta una rottura aperta fra l'Italia e Menelik. Questi si limiterebbe a non voler riconoscere il protettorato d'Italia nè il riconoscimento della linea attuale dei confini dei nostri possedimenti.

Evidentemente, in tutto questo risultato negativo della nostra azione africana si riscontra l'opera lontana, persistente e nascosta di agenti stranieri, probabilmente francesi, i quali, o di loro testa o col consentimento dei loro Governi, cercano di minare la nostra posizione presso il nuovo re dei re. Intanto il nostro Governo finora non ha presa, circa i nuovi casi d'Africa, alcuna decisione; nè, a quanto pare, finora il Consiglio dei ministri se ne è occupato. Però in questi due ultimi giorni vi è stato un vivo scambio di telegrammi fra la Consulta (Ministero degli esteri) e il Comando d'Africa.

Il *Diritto*, rammentando le parole dette da Crispi sabato alla Camera: « Dogali non è mia! », dice: « Crispi non si attendeva la conferma ufficiale del fiasco completo del suo mandatario ufficiale presso Menelik. Italianamente — soggiunge il giornale — c'è da sentirsi una stretta al cuore; ma una così colossale smentita era necessaria allo sterminato orgoglio di chi aveva osato gridare al Parlamento italiano che non lo comprendevano coloro i quali disconoscevano in lui la rivendicazione della dignità d'Italia, ovunque, anche in Africa. I fatti annientano oggi le sue asserzioni. Se la Dogali militare, che provò almeno il valore italiano, non è sua, di lui resta bensì il fiasco con Menelik, una Dogali diplomatica assai peggiore. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 10,30 pom.* — La *Tribuna*, uscita or ora, accredita, almeno in parte, la voce che, raccolta già dal *Fanfulla*, altri questa sera smentivano. Secondo la *Tribuna*, sarebbe vero che Menelik avrebbe obbligato tutti gli italiani residenti presso la sua Corte ad allontanarsi sollecitamente! La grave notizia merita tuttavia conferma.

Il Ministero ha stabilito che per recarsi a Massaua occorra il passaporto come per l'estero. Inoltre ha stabilito speciali precauzioni per la emigrazione da Massaua dei militari ancora vincolati a servizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,15 ant.* — Il *Popolo Romano* non attribuisce soverchia importanza al fatto che Menelik non riconosca alcuni articoli del trattato, poichè Menelik riconosce il nostro possesso sui territori ora occupati. Sopra questo nessuna contestazione.

Nei Circoli finanziari si pretende che Menelik non intenda mantenere neanche i patti relativi al prestito di 4 milioni garantiti dal Governo!..... Bovio ha mandato una interpellanza circa gli avvenimenti d'Africa alla Presidenza della Camera.

Intorno alla fallita missione del conte Antonelli Luigi Mercatelli scrive *dalle rive del Mareb*, 9 *marzo*, al *Corriere di Napoli*:

« Le pratiche di alleanza offensiva e difensiva col re dello Scioa vennero aperte, come è noto, quando la potenza di negus Giovanni era in fiore. Il trattato di Uccialì infine venne concluso dopo che il negus ebbe perduto nei piani di Metemmah col trono la vita.

« L'articolo terzo del trattato, quindi, che, date certe eventualità, segnava i limiti della occupazione italiana sull'altipiano, sarebbe dovuto mutarsi a nostro favore, a seconda che diminuiva la necessità e la efficacia del concorso che Menelik si obbligava a prestarci e che in sostanza fu nullo. La marcia di Adua, non avesse giovato ad altro, servì a porre in sodo questo ultimo fatto, e la permanenza delle nostre truppe nello Saraè, fino al Mareb, contribuì a lasciar aperta una discussione di frontiera che ora minaccia di risolversi di nuovo con nostro scorno.

« Ancora: per l'articolo diciassette del famigerato trattato di Uccialì si stabiliva a favore dell'Italia un vero e pieno protettorato su tutto l'impero etiopico. Molto si è detto circa l'osservanza di questo patto da parte del negus, e molto di vero era pur troppo in quanto si andava dicendo. Poichè, se mancano ai profani dati che provino le asserite ripetute rotture di questo patto, è certo, certissimo che Menelik ed i suoi altro non fanno andati proclamando per l'Abissinia se non che il negus era sovrano nella pienezza delle sue facoltà, e non soggetto in alcun modo, neanche nominalmente, all'Italia.

« La misteriosa missione Antonelli aveva dunque, secondo le informazioni che ho potuto raccogliere, due scopi distinti: dirimere la questione dei confini; far riconoscere ancora una volta la nostra denegata sovranità.

« Se il conte Antonelli sia riescito nel duplice intento, forse a quest'ora vi sarà esattamente noto in Italia. Io ragiono sulle voci che corrono nel Tigrè, le quali, o per la fonte ove provengono (i capi indigeni), o per l'insistenza che le mantiene e le avvalora, acquistano carattere di grande credibilità se non di assoluta certezza.

« Ora, secondo queste notizie, il conte Antonelli avrebbe ceduto completamente nella questione dei confini, per ottenere qualche concessione su quella del protettorato, ma inutilmente, poichè la sua pieghevolezza non avrebbe mosso l'animo del negus, più che mai fermo nel reclamare la sovranità assoluta sui suoi dominii. In benigno linguaggio diplomatico si dirà che la questione del protettorato resta sospesa se non impregiudicata; ma in buona sostanza *la missione Antonelli deve considerarsi in ogni sua parte fallita*.

« A questi avvenimenti, diremo così diplomatici, svoltisi alla Corte del negus, fanno riscontro altri più gravi, seguiti qui alla nostra frontiera.

« Da vario tempo andavano disertando alla spicciolata, con armi e bagagli, gli uomini che degiac Mesciascià teneva, e che noi pagavamo per sua garanzia e per la gloria di quel tal *cascinetto* che dovevo salvarci da ras Mangascià e da Alula. Queste diserzioni si sono fatte negli ultimi tempi assai più frequenti, e giorni sono, ben centosessanta dei suoi fucili sono in un colpo passati al nemico. Spaventato dalla piega che prendevano le cose, degiac Mesciascià, asserendo essere la sua vita in pericolo ad Adua, è fuggito ai nostri avamposti, dopo aver tentato invano di trascinar seco il residente capitano De Martino, al quale faceva intravedere gli stessi pericoli.

« Obbligato a ritornare al suo posto, degiac Mesciascià vi si è decisamente e ripetutamente rifiutato, sicchè noi rimaniamo in contatto diretto coi capi tigrini. I quali, per verità, hanno fatto conoscere in molte maniere al De Martino la loro soddisfazione per non avere egli imitato il pauroso sciacallo. »

La condanna dei ribelli portoghesi.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I Tribunali militari condannarono a pene varianti da tre anni e mezzo di deportazione a diciotto mesi di prigione 502 militari e 23 borghesi che parteciparono alla ribellione del 31 gennaio; 236 accusati furono assolti.

Bismarck non va a Berlino.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Le *Hamburger Nachrichten* annunziano da buona fonte che la notizia che Bismarck ha comprato una casa a Berlino e sia intenzionato di prendere dimora a Berlino è insussistente.

La guerra civile al Cile.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — La Legazione del Chilì comunica il seguente dispaccio: « Le forze del Governo si sono ripiegate su Calama in buon ordine, portando seco il materiale da guerra ed abbondanti provvigioni; esse minacciano Iquique ed Antofagasta. »

L'animazione contro gli italiani negli Stati Uniti.

Un Comizio disperso a sassate e fucilate.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Fuvvi una riunione di 150 italiani a Troy, nello Stato di New-York, per protestare contro l'eccidio degli italiani a New-Orleans. La plebaglia attaccò la sala della riunione a colpi di pietre e disperse i radunati; furono sparate fucilate; nessun ferito. La Polizia disperse la plebaglia.

Crisi ministeriale in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Corre voce insistente di un cambiamento ministeriale. Parlasi di Martens Ferrao come probabile presidente del futuro Gabinetto.

Movimento di piroscafi.

LAS PALMAS, 22. — Il vapore *Vittoria*, della Società di Navigazione Italiana *La Veloce*, proveniente da Buenos-Ayres e Montevideo, è giunto ieri nel nostro porto ed è ripartito per Barcellona e Genova.

La Camera di Commercio di Cuneo e la questione della Banca unica

Cose ferroviarie.

Cuneo, 23 marzo.

(BISALTINO) — Nella consueta adunanza mensile della Camera di Commercio, tenutasi ieri, si discusse, fra le varie pratiche, quella importantissima dell'ordinamento bancario, riflettente la preferenza a darsi alla Banca unica od alla pluralità di Istituti di emissione.

Dopo viva discussione al riguardo, la Camera approvava ad unanimità l'ordine del giorno del consigliere avv. Marco Cassin in favore della Banca unica, del tenore seguente:

« Considerato che col 30 giugno prossimo scade il privilegio concesso ai sei Istituti per l'emissione dei biglietti e che il Governo deve provvedere in proposito al riordinamento degli Istituti d'emissione prima di quell'epoca;

« Considerato che nel dissidio per la prevalenza del sistema di pluralità e di unità relativamente al privilegio dell'emissione dei biglietti, la pratica e la scienza concordi hanno suggerito la Banca unica a svolgere convenientemente e regolare la produttività e la ricchezza d'una nazione;

« Considerati i deplorevoli risultati che il regime della pluralità bancaria ha dato al nostro Paese, alla cui costante depressione economica ha certamente contribuito la coesistenza dei sei Istituti d'emissione, i cui interessi non furono sempre in accordo fra di loro e con quelli della Nazione;

« Considerato invece che i Paesi d'Europa, i quali da lungo tempo hanno adottata la Banca unica, sono anche i più ricchi e più prosperi, mentre le Banche che hanno servito a tale scopo hanno una nobile e patriottica tradizione di vittorie conquistate a pro dell'economia nazionale contro crisi politiche ed economiche d'ogni sorta

« Considerato ancora che quelle stesse nazioni che finora conservarono parecchi Istituti d'emissione tendono ora vigorosamente e con tutti i mezzi alla Banca unica;

« Considerato che i Banchi del Mezzogiorno anzichè perdere la loro autonomia, dato venisse istituita in Italia la Banca unica colla fusione di tutti gl'Istituti d'emissione per azioni, potrebbero acquistare il privilegio dell'esercizio del credito agricolo col massimo beneficio loro e dell'intera nazione,

« **Fa voto:**

« Che venga sollecitamente presentato al Parlamento un progetto di legge per l'istituzione della Banca unica mediante la fusione già felicemente iniziata di tutti gl'Istituti d'emissione per azioni sotto le discipline e gli oneri che verranno determinate dalle leggi di fondazione.

« Che ai Banchi del Mezzogiorno venga accordato il privilegio dell'esercizio del credito agricolo in tutto il Regno.

« Manda e comunicare quest'ordine del giorno agli onorevoli ministri Branca e Luzzatti perchè sappiano quali siano i concetti che nella grave questione del riordinamento bancario prevalgono fra le popolazioni di questo distretto camerale ed alle Camere di Commercio del Regno perchè d'accordo facciano pervenire al Governo i voti e le aspirazioni degli industriali e dei commercianti d'Italia a favore della Banca unica. »

***

Nella stessa adunanza la Camera il vice-presidente avv. Peano rilevò la necessità di una modificazione negli orari delle ferrovie, accennando all'esito poco lusinghiero della rimostranza fatta in proposito dalla Camera, ed esprimendo la fiducia che coll'attivarsi dell'orario estivo la proposta della Camera sarebbe accolta.

Il consigliere Ghetti presentò un memoriale pel riordinamento ferroviario nel circondario d'Alba; ed il consigliere Cassin insistette perchè si facciano le opportune pratiche nell'intento di veder aperta sollecitamente all'esercizio la stazione di Bastia.

BORSA UFFICIALE.

24 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 05	— — — —
»	100 90 — 101 —	— — — —
Svizzera	100 50 — 100 60	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 27 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 27 — 25 30	—
Germania + 3	— — — — breve 123 7/8	124 1/8
	lungo 123 7/8	124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 marzo — Non si è rotto ancora l'incanto apatico che pare incombere sulle cose di Borsa. Tutti i giorni troviamo press'a poco la stessa situazione.

La Rendita è quasi immota, le *Mobiliari* senza salto, i titoli ferroviari sempre al medesimo punto.

L'*Industriale*, che aveva avuto un notevole ribasso nel Borsino di ieri sera, riconquista oggi il terreno perduto.

Si è fatto in prima Borsa qualche piccola transazione a 206, ma si è rifatto subito più forte a 207, 208 fino a 208 1/4.

Il rimanente della quota si può dire stereotipato da parecchi giorni a questa parte.

Rendita cont. 95 82 95 85.

Rendita fine corr. 95 85 95 90.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	523 — 524 —	Cred. Ind.	206 —	208	50
Torino	410 — 411 —	Ferr. Mer.	701 —	702	—
B. S. (A)	101 — — —	Ferr. Med.	520 —	521	—
Serie II	97 — — —	Fondiaria	16 —	—	—
Tiberine	40 — — —				

Cassa Sovvenzioni Milano 76 — 77 —

Pedagogia ed istruzione

(Continuazione. Vedi numero 75).

Dei tre ordini di scuole che abbiamo in Italia, elementari, secondarie, universitarie, le secondarie sono quelle che hanno maggior importanza, perchè, mentre nelle primarie tutto è ridotto a puro meccanismo, essendo ancor troppo lunga la mano del fanciullo, ciò che dà il carattere all'istruzione secondaria è il passaggio dal mondo materiale al mondo dello spirito. E questo è il periodo decisivo nella vita dell'uomo: è coll'istruzione secondaria che s'incomincia a pensare e a studiare veramente e che si forma il carattere del popolo: essa dà idea della propria individualità. Ma qui, riguardo all'istruzione secondaria, ci si presenta subito una questione. L'istruzione secondaria è divisa in scuola classica e scuola tecnica; ora si domanda: se la scuola deve formare l'uomo per la vita, perchè non si danno nell'istruzione secondaria solo cognizioni pratiche? Anzitutto giova rispondere che l'Inghilterra, paese eminentemente pratico ed industriale, si formò coll'istruzione classica e che se si studiano nella storia inglese le biografie dei grandi uomini pratici, se ne trovano 60 0/0 formatisi collo studio classico. Ma l'errore di credere che per un uomo tecnico siano inutili gli studi classici, nasce dall'errore di confondere insieme le due specie di pratica, che sono l'una l'esercizio dell'umana intelligenza, l'altra l'azione dell'intelligenza umana sugli uomini, la quale ultima si impara collo studio storico-filosofico, e non collo studio delle scienze meccaniche. In un capo-officina, per esempio, oltre le cognizioni tecniche, occorrono pure le qualità per saper dirigere e tenere disciplinati migliaia di operai, occorre cioè la conoscenza dello spirito umano, che la scienza meccanica non può certo fornire. Formando l'industriale, la scuola deve aver di mira di formare anche un carattere.

La divisione dell'istruzione secondaria, che dovrebbe logicamente essere una sola, fu resa necessaria dall'avanzarsi delle nuove classi sociali. E queste hanno acquistato tanta importanza e hanno esercitato tanta influenza sul carattere nostro nazionale da far sorgere un partito che domanda l'abolizione degli studi classici. Ora, non perdendo di vista il fine dell'istruzione secondaria, quello cioè di formare l'intelligenza dell'alunno, si può dire che il criterio direttivo dell'istruzione secondaria deve essere affatto educativo. Per cui quali sono le materie che più educano l'alunno? La matematica, che, come si suol dire, quadra la testa e insegna a ragionare e fa di logica; le scienze naturali, le quali insegnano l'osservazione della natura e il metodo sperimentale, che conduce alla scoperta del vero. E questa infatti si sostiene dover essere la vera base dell'educazione. Ma la matematica vuol dire studio dell'estensione e del numero; scienza naturale nell'altro significa non osservazione di fatti materiali, e che avverrà dell'alunno quando a lui, pieno solo di cognizioni materiali e pratiche, si presenterà un fenomeno del pensiero? Educando la mente colla sola scienza, si fa all'uomo un'educazione unilaterale, gli si insegna a non tener conto del suo pensiero.

Ora per far passare con minor difficoltà l'alunno dalla scuola primaria, dov'è il mondo materiale che studia e in cui vive, nella scuola secondaria, dov'è il mondo del pensiero, conviene rendergli concreto questo mondo e dargli una via retta da seguire. E ciò come si ottiene? Il linguaggio ognun sa che è il mezzo di manifestare il pensiero in forma determinata: nella lingua è infuso tutto il pensiero e tutta la civiltà di un popolo; tutte le sfumature del pensiero di un popolo, espresse con diversi vocaboli sinonimi, c'indicano la sua coltura e la sua civiltà. Ecco perchè le lingue rimangono la base dell'istruzione secondaria: ecco come si ottiene con maggior facilità il passaggio dell'alunno dal mondo della materia al mondo dello spirito.

E allora si fa questione sulla preferenza delle lingue antiche, cosidette morte, alle moderne. Ma le lingue antiche come materia educativa hanno un vantaggio sulle moderne. Esse, avendo un numero minore di idee, sono più semplici e più chiare. Mentre la società moderna, riflessiva per natura, è concettosa nella sua lingua, la società antica, più semplice, ma più artistica, ci offre il suo linguaggio che meglio d'ogni altro sa educare il cuore, allettare la fantasia, sviluppare e perfezionare il gusto estetico. Lo scopo dell'istruzione infatti non deve essere soltanto quello di lasciarci pratici nel mondo, ma di condurci fuori di esso per poterlo meglio osservare e studiare.

Altra questione si dibatte, riguardo alla precedenza dell'insegnamento della storia antica su quello della moderna. La questione ha due lati: teoretico e pratico. Ben s'intende che non si può parlare della scuola tecnica, che non potrà mai riuscire a bene, perchè, avendo due sorta di scolari, quelli che frequentano gli studi e quelli che li continuano, deve necessariamente trattare di preferenza la storia moderna, più vantaggiosa pei primi. È poi vero che si comprende meglio la storia, studiando prima la moderna? Ma non è forse la società moderna figlia dell'antica e la coltura nostra quindi derivata dalle coltare precedenti? E poi se la storia antica è più lontana per gli adulti che non la storia dei nostri giorni, per le tenere menti invece è moralmente più vicina, piena com'è di leggende e di miti, di eroi e di uomini straordinari. Giacchè bisogna persuadersi che tutto ciò che ha del fantastico, del mitologico, dello strano è per l'alunno più familiare alla sua mente. Ma si obbietta: i primi periodi della storia antica sono o miti o leggende e quindi o bisognerà insegnare delle favole o queste favole spiegarle, il che è lavoro difficilissimo, data la mente di un fanciullo. Ma anzitutto osserveremo che non studiando la mitologia e la leggenda, non si possono comprendere esattamente gli autori antichi, pei quali l'elemento leggendario e mitologico è elemento storico e forse il solo di quei tempi; inoltre, insegnando le leggende e le favole, non si nuoce in alcun modo all'alunno, perchè esso capisce che son fatti inverosimili, ma ci crede perchè quello è il suo mondo, dove la sua mente vive e si riceve, dove l'animo suo riceve le più dolci emozioni. Fatto adulto ricercherà le spiegazioni di queste leggende, alle quale non v'è dubbio che s'interesserà trattandosi di fatti, a cui sono allora ha, in certo qual modo, credato. Osserviamo inoltre che dovendo l'alunno apprendere il greco ed il latino, riuscirà assai meglio conoscendo la storia dei popoli, di cui studia il linguaggio; maggiore sarà l'interesse che si porrà e le cognizioni sue, connettendosi e completandosi a vicenda, raggiungeranno senza dubbio lo scopo dell'insegnamento secondario, cioè che tutte le materie insegnate si completino e si connettano l'una all'altra. Per ottenere il quale scopo bisogna sempre seguire la natura e le sue leggi; allora soltanto l'alunno può vivere la vita sua e far sangue suo di ciò che gli viene insegnato.

Un difetto dell'insegnamento della storia nelle scuole secondarie è la smania di voler fare continue considerazioni filosofiche allo scopo di coltivare l'intelligenza. Ma queste considerazioni sono unite colla parte più incerta della filosofia (giacchè esse variano col variare delle opinioni politiche, religiose, ecc.) e quindi il farle non è nè utile, nè opportuno, perchè l'indeterminatezza della disciplina, secondo una buona regola pedagogica, è da fuggirsi.

Piuttosto la narrazione chiara e precisa dei fatti

storici, unita allo studio dei varii modi di manifestazione dello spirito che hanno con quelli, giova a far sorgere da sè nella mente della mano quella filosofia della storia che fatta nascere e crescere forzatamente, riesce certamente più dannosa che utile.

Ci resta a dir due parole sull'istruzione universitaria. Qui siamo in un mondo affatto diverso dalla scuola secondaria. Questa deve formare l'intelligenza dell'alunno; nell'Università si tratta d'insegnare alla mente a far uso delle proprie forze. Essa rappresenta per così dire l'ultima fase del movimento d'un alpinista: fino allora egli ha avuto bisogno di guida ed ha calcata la via già battuta da altri; da quel momento, armato del suo bastone, conscio delle proprie forze, tenta da solo la salita delle più ardue cime per sentieri sconosciuti. Quando si rifiuta ogni guida che ci ha sostenuti mentre imparavamo a camminare e si vuol farne senza e andar soli, allora si entra nell'Università.

L'Università ha da essere distinta, rispetto agli studenti, in due grandi categorie: gli studenti per la professione e gli studenti per la scienza. Ma questa distinzione nelle nostre Università non è che ideale: l'istruzione è la stessa per tutte e due le categorie, mentre il metodo dovrebb'essere tutt'affatto diverso. In Germania non è così, perchè la l'Università ha libera organizzazione ed è divisa nei due rami denominati *Seminario scientifico* e *Seminario pedagogico*. Qualche cosa di simile si volle pur fare in Italia, per la Facoltà di lettere, colle cosidette *Scuole di Magistero*, che non corrispondono per nulla al loro scopo essendo incorporate coi corsi che studiano la scienza per la scienza. È un'istituzione questa delle Scuole di Magistero che il Villari ha sempre combattuta e che ora è sperabile verrà completamente abolita, non fosse altro pel giusto principio d'economia che pare accenni a guidare ogni atto dell'attuale Ministero. E davvero, sarebbe questa forse l'unica economia opportuna e giustificata che il ministro potrebbe fare, che in verità la pubblica istruzione in Italia ha tutt'altro bisogno che d'economie!

PICCIONI LUIGI.

Un banchetto all'on. Nasi a Parma.

Parma, 23 marzo.

(R. L.) — Ieri sera ebbe luogo in Parma il banchetto per festeggiare l'elezione a deputato dell'avvocato Nasi. Intervennero al banchetto circa 300 elettori della città e della provincia.

Il banchetto si tenne in una vasta sala della cosidetta *Fabbrica delle corrozze*.

Alla tavola d'onore sedevano i componenti la Commissione del banchetto, il sindaco cav. Cugini, l'avvocato Redenti, il prof. Passerini, il cav. Marchi, il prof. Zanrucchi, l'avv. Pelagatti, l'avv. Tedeschi, gli onorevoli Nasi, Sanvitale, Calciati, Ruspoli e il nobile Scotti di Piacenza.

Aderirono telegraficamente, non potendo intervenire, gli onorevoli Bocchialini, Faldella, De Zerbi, Arcivabene, Cipelli, Levi e parecchi altri deputati e uomini politici, nonchè molti sindaci della nostra provincia.

Il banchetto procedette in mezzo alla più lieta cordialità.

Aperse la serie dei brindisi con belle ed applaudite parole lo studente signor *Lionello Marini*, presidente del Comitato promotore del banchetto.

Prese poscia la parola l'on. conte *Alberto Sanvitale* per ringraziare i promotori del banchetto, che diedero con esso occasione ad una sì trionfante ed imponente affermazione del partito monarchico liberale. Spiegò poscia il voto favorevole al Ministero dato dai deputati monarchici del Collegio di Parma, dicendo doversi ritenere che il Ministero continuerà nella via in cui si è incamminato, di ricondurre cioè le finanze ad uno stato soddisfacente non con nuovi aggravi pei contribuenti, ma con opportune economie.

L'on. *Ruspoli* espresse la propria compiacenza perchè si è voluto associare al trionfo del partito monarchico liberale di Parma quello del partito monarchico di Piacenza. Brindò alla fratellanza delle due provincie di Parma e Piacenza e al nome di Umberto I, che significa affermazione di tutte le libertà, negazione delle tirannie della piazza.

L'on. *Nasi* pronunciò uno stupendo discorso, rallegrandosi dapprima del patriottismo di Parma e di Piacenza, che, respingendo ogni gretta e puerile idea di regionalismo, hanno creduto che un piemontese a Parma, come un romano a Piacenza (accennando all'onor. Ruspoli), possano volere il vero bene del Paese, e spiegando poscia il proprio voto in favore del Ministero. Disse che il Ministero ha presentato un programma *di libertà nell'ordine, di libertà nella legge*, il programma, cioè, di tutti i liberali galantuomini, ed egli ha dato il proprio voto al Ministero non solamente per il suo indirizzo finanziario, cioè per le economie che aveva proposto, ma altresì per l'indirizzo politico che ha dichiarato di voler mantenere. Terminò fra vivissimi applausi brindando al Re.

Pronunciarono da ultimo belle ed applaudite parole l'on. *Calciati*, già deputato di Piacenza, il pubblicista *Alessandro Lurio*, a nome della Stampa, e lo studente signor *Giuseppe Sbruzzi*, dietro proposta del quale venne inviato un telegramma al Re.

Tutti gli egregi oratori furono fatti segno alle più festose ovazioni. Questo banchetto, riuscitissimo, crediamo avrà la sua benefica influenza sulla attività e sulla compattezza del partito monarchico-liberale nelle lotte future.

Piccolo mendo della legge elettorale politica.

(Vedi del pubblico).

Essendo chiamata la Camera a discutere le modificazioni che la Commissione propone alla legge elettorale politica, non è fuor di posto, io credo, che chi tenne per cinque volte il seggio presidenziale del Collegio esprima le sue idee in merito alla legge stessa e alle innovazioni che dovrebbero introdursi.

Comincio intanto coll'associarmi a quelli che desiderano il ritorno al Collegio uninominale, come più consono all'educazione del popolo italiano e più corrispondente agl'interessi del Paese, bensì sulla configurazione del territorio patrio.

Entrando poi nel merito di detta legge, mi limito a parlare della pratica applicazione di alcune disposizioni della medesima, e specialmente ove trattasi del voto, allo scopo abbia questo a riescire la vera e reale manifestazione del sentimento dell'elettore.

La segretezza del voto è una delle cose più desiderabili, ma nei piccoli Comuni è cosa difficile ad ottenersi, poichè troppo pochi sono i votanti. « ciò avviene dal fatto che alcuni scrutatori, per gabbo del disposto dell'art. 42 della legge, consegnano la lista elettorale di elettori impossibili perchè semi-illetterati, distruggendo così il concetto del paragrafo 1° dell'art. 2 della legge stessa. Sarebbe meglio quindi, per evitare tali fatti, porre che il minimo degli elettori per la formazione d'una sezione sia di duecento e non cento come ora è limitato.

All'art. 69 vi andrebbe aggiunta questa disposizione: che, munito lo scrutatore avanti chi si presenta a votare pongendo il proprio nome a fianco di quello dell'elettore inscritto nella lista, il segretario debba scrivere sopra un foglio il nome del votante, e questo dopo dovrà essere unito, colle altre carte, al verbale prescritto dall'art. 70.

Colla produzione di queste nuove documento si garentirebbe sempre più la sincerità delle elezioni, ed in caso di dubbi un'inchiesta parlamentare potrebbe subito controllare tale fatto, interrogando interpolatamente qualcuno degli elenchi se si presentò o non a votare e se il numero dei votanti corrisponde realmente con le schede trovate nell'urna, distruggendo così certi fenomeni che avvengono in alcuni seggi elettorali, i quali danno un contingente di accorrenti alle urne il doppio o il triplo di quello della vicina sezione, che per posizione e numero di elettori e per capacità intellettuale degli stessi trovasi in identiche condizioni.

Nei Comuni rurali, ove maggiore è il numero dei votanti, si rimane inoltre sovente non compatteza di idee e concetto nella scelta dei candidati che fa meravigliare l'osservatore.

Alle pure e *schede bianche* che, come è detto all'articolo 70, devono essere unite al verbale, dovrebbesi aggiungere essere bianche soltanto quelle che non portano nome di sorta, mentre invece avviene che nel dubbio si producono unite al verbale le schede bianche che avanzarono pel mancato concorso degli elettori.

L'art. 72 andrebbe pure modificato, cioè spiegato nel senso che l'obbligo di portare il verbale alla sezione principale cominci al mattino del giorno successivo togliendosi così il disturbo agli zelanti presidenti o scrutatori di viaggiare di notte per ottemperare alla lettera la parola *immediatamente*.

Qui poi bisognerebbe aggiungere una penale a quei membri degli uffici che avendo l'obbligo di portare subito il risultato della votazione, con loro comodo giungono nelle ore pomeridiane del giorno dopo, mentre l'assemblea dei presidenti, impazientita, manda moccoli alla sezione mancante a motivo della quale si dovette sospendere di deliberare.

Quando poi, raggiunte le 8 pom., mancasse una sezione e apparisse che, portando anche tutti i voti di cui dispone questa a favore del candidato che ebbe minori voti, non muterebbe le risultanze già conosciute della votazione, permettere di proclamare egualmente il deputato, salvo ad aggiungere in seguito i maggiori voti appena conosciuti.

Queste, a parer mio, sembrerebbero le modifiche a farsi alla legge.

Ad altri più pratici e competenti l'indicarne delle più ragionate.

L'apertura del testamento di Napoleone Gerolamo.

Il giorno di Pasqua sarà in Torino il principe Luigi Napoleone, proveniente da Tiflis, ove è di guarnigione nella sua qualità di tenente-colonnello dei dragoni russi di Nijni Novgorod.

Appena il principe Luigi sarà giunto al castello di Moncalieri, si procederà all'apertura del testamento del principe Gerolamo Napoleone.

Il testamento, che era depositato presso il notaio Andenet a Ginevra fin dal 25 dicembre 1880, è stato già trasmesso alla famiglia Napoleone.

Alla lettura del testamento assisteranno oltre ai principi Vittorio e Luigi ed alle principesse Clotilde e Letizia, gli esecutori testamentari, che sono l'avvocato Phlis, Roberto Cottin, il barone Brunet ed il notaio Andenet.

Il principe Vittorio sarà ospite della madre, principessa Clotilde, fin dopo l'apertura del testamento. In questi giorni egli ha fatto vita appartatissima nel Castello, occupandosi della frequentissima corrispondenza che tiene colle diverse Corti e coi personaggi del partito.

Sono rimasti con lui il conte Laborde ed il conte Fleury, suoi aiutanti di campo.

Movimento prefettizio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 6 p.* — Vennero firmati i decreti per un piccolo movimento prefettizio. Per esso il prefetto Soldi da Arezzo è traslocato a Mantova, il barone Reichlin da Cagliari ad Ancona, Franco da Mantova a Cagliari, Colucci da Ancona a Palermo, Pennino, prefetto a Siracusa, è collocato a disposizione del Ministero, Bacco da Benevento è traslocato a Siracusa, Alfazio, consigliere delegato, è chiamato a reggere la Prefettura di Benevento.

È imminente un nuovo movimento, ma non venne ancora definitivamente stabilito.

Onorificenza ad un funzionario monegasco

Una sentenza gravosa — Feste e divertimenti.

Monaco (Principato), 22 marzo.

(E. M.) — Ieri il nostro regio vice-console ha rimesso al segretario generale del Governo di questo Principato, signor Dugué De Mac Carthy, le insegne di ufficiale della Corona d'Italia conferitegli dal nostro Sovrano.

Speriamo che questa onorificenza valga a disporre l'animo del signor Dugué in favore della nostra numerosa colonia.

***

Oggi da Monaco verrà trasferito alle carceri di Nizza quel tale Michele Saragni, della provincia di Parma, che nell'estate scorso venne sottoposto a giudizio per violenze carnali e condannato dal Tribunale di Monaco alla pena di venti anni di lavori forzati.

Il processo era puramente indiziario; anzi risultava trovarsi egli allo stato di assoluta ubbriachezza; malgrado ciò i severi giudici del Principato furono inesorabili.

La Difesa ricorse al Consiglio di revisione, residente a Parigi, il quale funge come una specie di Corte di Cassazione, però non pronunzia sentenza, ma solo un parere motivato, in base al quale poi il principe sovrano di Monaco dà l'ordinanza che ammette o rigetta il ricorso.

Come vedete dalla conclusione, il ricorso fu rigettato, e la sentenza deve avere la sua piena esecuzione.

Così il Saragni verrà probabilmente trasportato nella Nuova Caledonia; poichè il Principato cede i delinquenti alla Francia, non avendo locali adatti per fare scontare lunghe pene.

***

Finisce la presente stagione balneare, e tutti si vuol divertire.

Durante questi dopo Pasqua avranno principio le grandi regate internazionali, ed avranno pure una grande battaglia di fiori, poichè in questi paesi il carnevale dura 365 giorni ogni anno.

Dalla Venezia Giulia

Elezioni politiche — Verifica dei poteri — Tar-Uni — Giovanni Rismondo — Gara ginnastica — Salvatore Farina — « Le mot de la fin. »

Gorizia, 19 marzo.

(SPIRYNX) — *Pro Patria* vive allo stato di mummia, e la *Lega Nazionale* a quello di speranza; però l'eredità dell'una trasmessa all'altra sussiste e si manifesta di continuo nei benefici effetti. Le regole sono ancora chiuse, o, per parlar più esattamente, non sono ancora aperte, ma vive la fratellanza stretta dalla federazione *Pro Patria* che si rassoderà nella sua successiva nell'interesse reciproco di tutte queste cinque provincie italiane sopratutto per ciò che riguarda vicende nazionali.

Per darvene un'idea vi dirò che questo interesse si è manifestato in occasione delle elezioni politiche, e tutti si rallegrarono del felice esito avuto da quella per l'Istria, del discreto successo di quelle del Trentino, come tutti si rammaricano dell'infelicissimo esito di queste del Goriziano, dove se prima si stava male ora si sta peggio, essendo riuscito nel Collegio dei maggiori censiti uno dei liberale principe Hohenloe il clericale sloveno Alfredo conte Coronini.

È vero che questo male a questo bene sono molto relativi, giacchè in realtà gl'italiani dell'Austria pochissimo possono ottenere, qualunque siano i loro deputati, e tutto si ridurrà a qualche vantaggio in linea economica. Motivo questo per cui Trieste anzi si disinteressa affatto dalle elezioni politiche che si compiono con meschinissima partecipazione di un nucleo di elettori governativi.

Ad ogni modo, siccome il male è proprio nemico del litorale è lo slavismo coalizzato col clericalismo (i preti italiani non si vergognano di dar mano a questo acerrimo nemico della nostra italianità), così il nostro interesse nelle elezioni politiche si compendiorebbe nel desiderare che vadano alla Camera di Vienna meno preti e meno croati possibili. Ma, fatalmente, anche questa volta non si sta punto bene nè presso noi di noi, nè nel Trentino, nè in Dalmazia, dove son già spuntati sette croati ed un serbo, e sarà tanto se spunterà il conte Marino Benda come italiano.

L'interesse che scambievolmente si nutre da queste poco fortunate provincie ha avuto una manifestazione anche in occasione delle elezioni dalmate, giacchè fu seguita qui con vivo interesse la possibilità che nel Collegio cittadino di Zara spuntasse il dottor Marino barone Lapenna in confronto di certo Supuk, croatomane di prima forza. Spuntò quest'ultimo per una irregolarità elettorale che periodicamente si ripete in quel Collegio, usando Zara con Selenico, Lesina, Curzola e Cittavecchia, per modo che i croati portano via così un mandato a Zara. Questa notizia rincrebbe moltissimo anche a Gorizia.

***

Questa irregolarità ed altre furono anzi tante nelle elezioni del 1885, che vi fu il famoso caso di deputati croato-dalmati che stettero per 3 anni e mezzo alla Camera prima che la loro elezione venisse convalidata, ed all'ultim'ora lo fu solo per una prepotenza della Destra. Fra questi era appunto il Supuk. E come questo irregolarità ed altre consimili che spinsero il deputato capitano provinciale di Gorizia, S. E. il conte Francesco Coronini, ed un deputato viennese, l'on. Jacques (già difensore della *Lega Nazionale*) a proporre che s'instituisca un tribunale extra-parlamentare per decidere sulla verifica dei poteri.

***

Tornando ai sintomi di fratellanza, vi dirò che tutti questi Municipii, compreso il nostro, hanno votato una somma per contribuire all'erezione di un monumento a Giuseppe Tartini l'anno venturo nella sua nativa Pirano (Istria) in occasione del secondo centenario della sua nascita, e lo fecero anche l'anno scorso per il contributo al monumento di Dante in Trento.

Oltre a queste manifestazioni municipali, in ogni parte dell'Istria, a Trieste e da noi si organizzarono splendide feste ed accademie per raccogliere denari all'uopo, ed abbiamo in prospettiva come giorni felici di unione fraterna quello in cui ci vedremo a Trento per la solennità dell'inaugurazione del monumento all'Alighieri e per quello al Tartini a Pirano.

***

Un legame affettuoso fra l'Istria e la nostra città si stabiliva anni addietro per l'interessa ed i grandi servigi qui resi alla causa nazionale da un patriota istriano da lunghi anni domiciliato fra noi, dall'avvocato Giovanni Rismondo. Alla Dieta ed alla Camera la sua parola vibrata ed eloquente tuonò in difesa dei nostri nazionali diritti; fu tra i fondatori di quante opere si costituirono fra noi via quale palladio inespugnabile d'italianità, e moriva nel febbraio 1875 fra il generale compianto.

Tumulato in un nostro cimitero che si chiudeva nel 1880 e che ora, passati i dieci anni d'uso, verrà destinato ad altro scopo, il pensa da molti riconoscenti goriziani ad esumare le ceneri dell'istriano Rismondo per farle trasportare nel cimitero nuovo ed erigergli una tomba degna di lui. A questa commemorazione pietosa d'un patriota si pensa di dar tutta la solennità, auspici varie Società cittadine fondate dal Rismondo e che fioriscono più salde che mai dei principii da lui ispirati.

***

Altra occasione di riunirsi sarà la festa ginnastica che darà Trieste nel prossimo maggio per celebrare il 20° anniversario dall'erezione di quella palestra, ed a quella gara concorreranno i nostri ginnasti.

***

A coltivare nel goriziani l'amore alle lettere nazionali esiste qui una Società che s'intitola Gabinetto di Lettura. Emanazione di esso è una fiorente biblioteca popolare che conta circa 400 abbonati con un giro di 14,000 volumi all'anno. Nella sala di questo Gabinetto avremo il piacere di udire mercoledì sera prossimo venturo la parola del romanziere e scrittore Salvatore Farina, il quale, reduce da Berlino, Budapest e Vienna, ci onorerà di una conferenza dal titolo: *Vivere per amore*. Partendo di qui si recherà a Trieste allo stesso scopo.

***

A Trieste sta per essere collocato a riposo il presidente di quel Tribunale provinciale, certo dottor Giuseppe Mosettig, nativo di Barcola, villaggio vicino poco distante di qui. In quest'occasione del pensionamento gli venne conferito il titolo di consigliere aulico, probabilmente in guiderdone di certi meriti da lui acquistati nel Veneto prima del 1866 quando era addetto al Giudizio di Spilimbergo. Allora però gli toccò una bizzarra avventura che mi permetto di narrarvi come *mot de la fin* per quanto non sappia di rose!

Entrate le truppe italiane a Spilimbergo a quell'epoca, prima che il Mosettig ne fosse partito, la popolazione del luogo voleva, pare, vendicarsi di questo impiegato austriaco troppo zelante. Egli ne ebbe sentore e volle mettersi in salvo, ma non vi riuscì che collocandosi in un *carro di concime animale* e con questo carro trionfale passò il confine e si ridusse in salvo!!

Una grande nevicata fra l'Alpi e il Giura

Un Comizio di protesta. Il Central Suisse e la Confederazione.

Neuchâtel, 21 marzo.

(DALL'ENEA) — La coda di un inverno rigidissimo, eterno, è una grande generale nevicata in tutta la regione tra le Alpi e il Giura a scapito del *meeting* popolare a cielo aperto indetto per domani a Bienne per protestare contro la decisione dello Stato di Berna, che accorda alla piccola città rurale di Berthoud la scuola tecnica industriale metallurgica ad esclusione della città di Bienne, che ha già votato 100,000 franchi per la detta scuola.

Bienne è città industriale e centro dell'industria per costruzione del materiale delle strade ferrate. Il malcontento è grande nel Giura bernese, che chiede la separazione da Berna.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 11,50 ant.* — Dodicimila dimostranti assistono oggi al Comizio di protesta di Bienne contro Berna per la Scuola tecnica industriale metallurgica. La tribuna degli oratori sorge nel mezzo della piazza del Mercato.

I deputati del Giura parlano ad un pubblico plaudente minacciando di chiedere l'autonomia della regione alla prima ostilità.

Berna, 23 marzo.

(DALL'ENEA) — Il Consiglio d'amministrazione del *Central Suisse* riunito ieri ad Olten ha deliberato di accettare — come avviamento preliminare del riscatto — le proposte del Consiglio federale, e cioè: 1° di cedere alla Confederazione le 17,000 azioni del *Central Suisse* contro un titolo di 30 franchi di rendita federale per azione, il prezzo offerto essendo favorevole; 2° a condizione che in caso di riscatto tutto il personale ferroviario del *Central* passi sent'altro al servizio della Confederazione e che a Basilea rimanga la sede dell'Amministrazione. Il Consiglio federale ha già adottato i termini del messaggio relativo alla operazione, proponendo la riforma della legge federale sulle ferrovie, modificazione dell'articolo 6 onde la Confederazione sia autorizzata ad esercire il traffico delle linee ferroviarie da riscattarsi.

Le ciarle su Boetticher

Berlino, 21 marzo.

(COLA) — Dopo Lucius, Boetticher. Che sia la berlina starolta è cosa alta, è per sempre un ministro del re di Prussia colui che si è esposto agli sguardi, alle pelle, agli insulti del popolo. Ed è per sempre l'ombra del gran cancelliere quella che le turbe intravedono dietro la persona dell'antica lancia spezzata di lui.

Pareva infatti lo strumento più docile, il più fido satellite di Bismarck il signor von Boetticher, fino ai primi di marzo dell'anno passato, fino alla vigilia della famosa catastrofe, di cui ricorreva in questi giorni l'anniversario.

Bismarck aveva tolto Boetticher alla presidenza provinciale dello Schleswig-Holstein, e l'aveva posto alla testa del dipartimento imperiale dell'interno al momento di mettere mano alla sua poderosa legislazione sociale. E per dieci anni consecutivi Boetticher lavorò alle scrittoie e parlò al Reichstag, senza mai fare sfoggio d'idee proprie, accogliendo piuttosto, coordinando, sminuzzando quelle del suo maestro e donno, ma lavorò con zelo instancabile e con viva intelligenza degli uomini e delle cose.

Non posò insomma mai ad uomo politico; restò sempre un buon impiegato, perfino nella foggia burocratica del suo vestito e nella burocratica monotonia della sua eloquenza. Appunto perciò Bismarck mostrò sempre di pediligerlo, subito dopo o al pari di suo figlio Herbert; lo fece nominare plenipotenziario al Consiglio federale, ministro prussiano senza portafoglio, poi vice-presidente del Consiglio, e — *cela va sans dire* — ottenne per lui dall'imperatore quel diploma di nobiltà, qual *von* sospirato, ch'è per così dire la cresima d'ogni ministro e generale tedesco. Se ai più, fino al principio dell'anno scorso, pareva ancora inconcepibile una Cancelleria senza Bismarck, a molti cominciava già a sembrare inconcepibile un Bismarck senza Boetticher.

Talchè, quando l'imperatore, dopo le elezioni, confortò Boetticher l'*Aquila Nera*, la Stampa, quasi unanime, considerò l'onorificenza come un premio dato a Bismarck, e gli auguri della politica, quasi tutti concordi, trassero, dall'apparire di quel volatile, la conclusione che la pace fra sovrano e cancelliere non correva pericolo alcuno.

Ora invece, appunto in quelle ultime settimane, Boetticher aveva cessato d'essere il confidente, il braccio destro di Bismarck, tanto che questi il meno più offeso che confortato da quell'*Aquila Nera*. Boetticher, ai primi urti fra il monarca ed il superiore burocratico, fu messo devotamente dalla parte del primo.

E come mai un eccellente impiegato, disposto dalla natura e avvezzato dall'esperienza a interpretare le idee altrui piuttosto che a coltivare le proprie, avrebbe potuto agire altrimenti? Bismarck non aveva tollerato intorno a sè se non degli strumenti intelligenti. Come mai si poteva meravigliare che tali strumenti si lasciassero maneggiare anche da dita che non erano le sue? Pure il cancelliere di ferro non solamente se ne meravigliò, ma ne un adontò, e sospettoso com'è, supposo che Boetticher l'avesse lasciato buona parte dell'inverno a Friedrichsrue, al solo scopo d'intrigare a Corte a danno di lui, e l'accusò d'aver divulgato al medesimo intento la fantastica storia del suo morfinismo. Sicchè, quando gli fu recata la notizia della nomina del generale Caprivi a suo successore, le prime parole che uscirono dalla bocca di Bismarck furono queste: *Dunque, non Boetticher; meno male!*

I pochi giorni appresso, a Friedrichsruhe, con una deputazione d'industriali della Vestfalia e del Reno, egli si lasciò sfuggire che *pars magna* della sua caduta fosse un ministro, il quale doveva *tutto* a lui: cariche, onori e *qualche altra cosa* ancora; un ministro il quale pagava così l'ingratitudine i beneficii *d'ogni natura* che aveva ricevuti da lui.

Le parole, come vedete, erano di colore oscuro; ma nella guerra di quei giorni nessuno s'affaticò a cercarne il senso riposto. La spiegazione venne da sè, quando, non è molto, un *reporter* poco noto si presentò agli uffici di parecchi giornali berlinesi a offrire ai direttori di pubblicare una storiella tanto vera quanto piccante. Tutti lessero la storiella, ma, avendola giudicata gli uni non abbastanza vera, gli altri troppo piccante, il *reporter* dovette rivolgersi a Vienna, a un giornale il quale non ha nè molti scrupoli di coscienza nè gran paura dei procuratori del re..., forestieri.

Con divertì di dominio pubblico che sei anni fa, in una città marittima d'un paese della Germania settentrionale, il direttore d'una Banca s'era trovato sull'orlo del fallimento. E che un parente di lui, ministro d'un grande Stato, l'avesse salvato lavando, per intercessione del suo capo, parecchie centinaia di migliaia di marchi da un fondo di nome e di natura singolari, la cui amministrazione è sottoposta all'esame del Parlamento. Naturalmente il pubblico non durò gran fatica a mettere i punti sugli i, a chiamar Boetticher il ministro, Bismarck il capo e Fondo guelfo la sorgente miracolosa.

Un'interrogazione, ritirata subito, d'un deputato nazionale liberale, fece sì che il racconto capitasse sotto gli occhi dell'imperatore, lettore attento dei rendiconti parlamentari.

L'imperatore, cedendo a uno dei moti impetuosi dell'animo suo, saltò subito in carrozza e corse da Caprivi a chiedere, in mezzo irritato, spiegazioni.

Caprivi si rivolse a Boetticher, e questi ammise di aver ricevuto da Guglielmo I trecentocinquantamila marchi, ma affermò d'aver ritenuto che il vecchio imperatore li avesse generosamente tolti dalla sua cassetta privata, come altre volte gli era accaduto di fare in pro d'altri ufficiali civili e militari che versavano in strettezze finanziarie. Boetticher disse che, dopo aver contratto un debito vistoso per salvare suo suocero, egli aveva posto il suo portafogli a disposizione di Bismarck, che questi aveva riferito la cosa all'imperatore, e che l'imperatore, desiderando di conservarlo in ufficio, gli aveva mandato la somma sorriferita. Donde essa provenisse non s'era curato mai d'investigare.

Guglielmo II, a quanto pare, si dichiarò soddisfatto, fece smentire dal *Reichsanzeiger* la voce delle dimissioni di Boetticher, e oggi, per colmo di favore, fece ostentatamente una visita famigliare al ministro ed alla consorte di lui.

Ma, ciononostante, l'autorità di Boetticher non è scrollata? E le cortesie imperiali non somigliano forse a fiori gettati a un moribondo? Certo, tale è l'opinione dei più, i quali si aspettano che, a non lungo andare, il *Reichsanzeiger* smentisca se stesso, e pubblichi nella sua parte ufficiale la giubilazione di Boetticher.

Quel giorno Bismarck avrà conseguito il suo scopo, ma a prezzo, probabilmente, d'una lieve *diminutio capitis*. Si sarà vendicato, ma la sua vendetta non sarà vendetta allegra. Giacchè, s'è vero, come pare, che i trecentocinquantamila marchi furono tolti dal Fondo guelfo, vale a dire, da un fondo sequestrato, i cui interessi, per legge, son devoluti a scopi politici, Bismarck, avidentemente ha fatto lecito il libito.

Beneficenza italiana a Londra.

Ci scrive *Nick-Bottom* da Londra in data 21 corrente:

« I poveri italiani a Londra farebbero cosa ingiusta se si lagnassero che la buona volontà — per lo meno — fa difetto nei loro connazionali per aiutarli in tutti i modi possibili. È una gara di beneficenza fra i non disredati dalla fortuna che in verità fa bene al cuore.

« Dopo il *bazar*, ecco un'altra festa da ballo data la notte scorsa nella sala del gran *Café Monico (The International Hall)* in Piccadilly Circus. Se dobbiamo giudicare dal numero degl'intervenuti e dall'attestato sommamente gentile dei signori fratelli Monico, che offrirono la sala senza percepire l'ammontare del fitto usuale, possiamo dire con sicurezza che la somma netta che andrà nella cassa della Società Italiana di Beneficenza non sarà piccola.

« Il ballo durò animatissimo sino a quando spuntavano in cielo i primi albori. La cena ed il servizio del rinfreschi furono degni di uno stabilimento di prim'ordine. Il Comitato promotore della festa ha ringraziato di cuore. »

Il periodo delle nomine Bianchiane

Società di Risanamento e Costruzioni.

Alle ore 2 di ieri, in una sala al primo piano della casa via Venti Settembre, N. 64, propria della Società, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti.

Presiedeva il cav. Giovanni Dunn, attorniato dagli altri membri del Consiglio di amministrazione, ed erano rappresentate 4213 azioni.

L'amministratore delegato Emilio Carlo legge la relazione riflettente l'esercizio 1890, nella quale accenna alla vendita di una casa, all'importo dei fitti ottenuti ed impegnati e alle disposizioni prese per agevolare la vendita di altri stabili; afferma che la quantità di tasse e imposte a cui sono obbligate le Società Anonime non permettono di concorrere al pari di un privato ad opere edilizie; constata con soddisfazione al buon credito riservate sin qui alla Società, malgrado le difficoltà e la sfiducia del mercato finanziario, motivo per cui si potè compiere i lavori tutti concessi dal Municipio col termine fissato, a norma dei preventivi.

Invita l'assemblea a comporre l'intiero Consiglio d'amministrazione, che viene in scadenza a termini dello statuto, ed alla nomina dei sindaci.

Data lettura del bilancio, il sindaco avv. Giordano legge la relazione del Collegio sindacale che approva la compilazione del bilancio presentato ed invita l'assemblea ad un voto di plauso al Consiglio di amministrazione, al suo presidente ed all'amministratore delegato.

Aperta la discussione, gli azionisti *Verpellone Tedeschi, Vendetti e Dasso* domandano schiarimenti su alcune cifre del bilancio e sugli intendimenti del Consiglio per nuovi affari. Risponde a tutti il consigliere delegato *Bechis*, e ripete quanto già affermò la relazione del Consiglio, che cioè il Consiglio non intende avviare la Società in altri acquisti, ma si occuperà di dare maggiore al patrimonio sociale procurando di renderlo produttivo nel miglior interesse degli azionisti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. E.

XXXIII.

Durante le poche ore che Gabriella aveva passate a Parigi ella s'era costantemente trovata in uno stato di eccitazione nervosa che aveva raddoppiate le sue forze.

Avviene a noi, in mezzo alle dolorose prove della vita, ciò che avviene al soldato sul campo di battaglia: se è colpito nel momento dell'entusiasmo, quando, nell'ardore della lotta, corre alla vittoria o alla morte, egli non sente neppure il colpo del nemico. Gli è invano che l'acciaio strappa le sue carni o che il piombo gli buca il petto. Egli continua a battersi, e soltanto dopo il combattimento si abbandona al dolore come una preda vinta.

Chiusa nella solitudine della *Regina Bianca*, Gabriella soffrì anche di più di ciò che aveva sofferto a Parigi. Essa non trovava altro che soggetti di tristezza pei quali non v'erano consolazioni; essa non aveva neppure l'ultima gioia delle anime nobili, quella di poter stimare la persona che le rende infelici... no, per quanto facesse, le riuscirà impossibile di trovare una scusa per quel marito tanto amato..... Tutto lo accusava e nulla poteva difenderlo. Tutti i sacrifizi che ella gli aveva fatti, tutte le prove di devozione che gli aveva dato s'alzavano adesso contro di lui e lo condannavano. Rimirando il passato, la povera Gabriella enumerava uno ad uno tutti i dolori che egli le aveva cagionato, e li trovava infiniti. Però tutti scomparivano, tutti si dileguavano davanti all'ultimo, davanti allo strazio immenso, profondo che aveva sentito nel vedere coi proprii occhi la prova dell'infedeltà, del tradimento di quell'essere che ella aveva sempre adorato..... Ah! era orribile l'infedeltà commessa sotto al tetto coniugale, nel santuario della famiglia che anche i più perversi cercano a profanare..... e quello era l'oltraggio supremo, l'oltraggio che ella non poteva dimenticare.

E sovratutto in quelle condizioni che la solitudine rendeva pericolosa, e la signora di Meley viveva nella più completa solitudine. Ella aveva dato ordine di non ricevere nessuno, e il cancello del giardino non s'apriva più per alcuno. Era la vera reclusione, una reclusione più severa di quella del chiostro, perchè le religiose hanno compagne che esse chiamano sorelle e colle quali possono sempre scambiare le loro confidenze. Ella invece aveva le labbra chiuse, e l'amaro segreto le ricadeva sempre sul cuore. Tuttavia v'era ancora un raggio in quella triste ombra.....

La signora di Meley aveva seco i suoi due figli; ella viveva per essi e con essi; soltanto nel loro dolce affetto ella ritrovava un po' di calma. E le due care creature, quasi avessero indovinato i suoi dolori, facevano ogni possibile per consolarla.

Nei primi tempi dell'assenza del padre essi ne avevano domandato a più riprese notizie. Ma, in seguito, siccome s'erano accorti che quelle domande attristavano la madre e ben spesso la facevano anche piangere, avevano spontaneamente cessato di parlare di lui, senza neppure essersi messi d'accordo, nè l'uno nè l'altro avevano più pronunciato il nome di colui al quale pensavano pur sempre.

La signora di Meley s'occupava della loro educazione con tutta l'intelligenza e con tutta la fermezza che avrebbe potuto usare un padre di famiglia. Più che mai ella era la donna del dovere, e nulla ella tralasciava per compiere scrupolosamente ciò che s'era affidato alle sue cure. In ogni cosa ella faceva tutto ciò che doveva fare.

Rifugiata così negli austeri doveri della maternità, ella aveva almeno la soddisfazione di veder crescere sotto ai suoi occhi i suoi cari figli; ella si diceva, con dolce e legittimo orgoglio, che un giorno essi la compenserebbero dei dolori della sua vita e che, se non aveva potuto essere una moglie felice, sarebbe certamente una madre invidiata.

Se quel nobile compito non bastava ancora all'attività del suo spirito, se non occupava ancora tutti i suoi istanti, ella procurava almeno quella coscienza intima del dovere compiuto nella quale ella trovava qualche momento di pace e d'oblio.

Il silenzio si faceva su Ettore assente come si sarebbe fatto sulla sua tomba. Attorno alla contessa tutti parevano essersi fatta una legge di non pronunziare il nome di lui, di evitare tutto ciò che avrebbe potuto risvegliare nella sua anima troppo crudeli ricordi. Ma, ahimè! erano quelle inutili precauzioni. Bastava il cuore a ricordare l'infedele alla povera abbandonata! Strano mistero dell'anima! Ella avrebbe sofferto nell'udir parlare del marito e soffriva perchè nessuno ne parlava, si stupiva che il signor Du-Rouvre, al quale ella aveva permesso di scriverle, non le avesse ancora dato segno di vita. Non avrebbe voluto essere la persona ad iniziare una corrispondenza, e tuttavia, in qualche momento, si sentiva grandemente tentata di farlo.

Scrupoli di delicatezza la trattenevano; ella temeva che il signor Du-Rouvre potesse credere che ella volesse abusare della sua amicizia per farla spiare il marito, e preferiva saper nulla piuttosto che offendere un amico. Così, soffrendo sempre più tormentata, ella si rassegnava a tacere e ad aspettare.....

XXXVI.

Frattanto il signor di Meley, giudicando gli altri da sè, s'era detto che sua moglie, avuto le prove pur troppo convincenti, della sua colpa, non esiterebbe a chiedere una separazione che i Tribunali certamente le accorderebbero. Nel suo pensiero quella separazione era già moralmente pronunziata. Era quello un avvenimento spiacevole e che egli avrebbe ben voluto evitare..... dopo tutto una moglie non lo saccava guari, ed egli non vedeva alcun inconveniente a vivere presso di lei..... o piuttosto lontano da lei..... come aveva fatto in quegli ultimi anni, ma senza scandalo, senza separazione legale. Il carattere fiero, l'onoratezza pura, la reputazione intatta di Gabriella parevano riflettere su lei e dargli una certa garanzia morale di cui nessuno gli contestava il beneficio. Vi sono esseri che protegGono, e la presenza d'una donna come la contessa al focolare domestico diveniva la salvaguardia del marito. Ma, poichè il suo maligno aveva resa impossibile la continuazione di quella vita che gli faceva così comodo, Ettore si diceva che non aveva più da

All'unanimità dei presenti vengono approvati tanto la relazione del Consiglio che il bilancio sulla distribuzione di L. 25 alle azioni.

Procedesi quindi alla votazione dell'intero Consiglio di Amministrazione, e risultano confermati i signori Barbaroux, Bechis, Carasso, Giovanni Dina, Gualco, Luzio e Tolosetti Alessandro.

Agli effettivi risultano eletti i signori Giordano avv. Luigi, Majoli Giovanni e ing. Negra Carlo.

A supplenti i signori Penazzio Giov. Antonio e Ubertalli Pietro.

REATI E PENE

Un brutto incontro.

(Corte d'appello di Torino).

Nel giorno 25 agosto dello scorso anno, il dottor Giovanni Bruno, medico di Rivara, percorrendo il paese in compagnia di signore s'imbattè muso a muso con certo Giovanni Mussetto, il quale, essendo un poco alticcio, attendeva a certa faccenda sua intima, nel bel mezzo della via con grave scandalo di quanti passavano.

Le signore, naturalmente, fingevano di non vedere; ma come si fa, santo Iddio, a non vedere certe cose quando ci vengono messe lì sotto agli occhi? Il dottore giustamente redargui quel tipo, il quale, borbottando, se ne entrò in una vicina osteria.

Il dottore, dovendo cercare là dentro un suo amico, entrò anche lui. Quando fece per uscire, trovò ritto nel mezzo della porta Mussetto Giovanni che lo guardava con aria provocante.

Il dottore lo scopinse per passare ed uscì sulla via. Mussetto lo raggiunse e, senza dire verbo, gl'inferse sette coltellate, che gli produssero venti giorni di malattia e tre mesi di incapacità al lavoro.

Mussetto, imputato di ferimento e di oltraggio al pudore, venne dal Tribunale, che accordò a favore di lui le semi-ebrietà, condannato a 14 mesi di reclusione per il ferimento ed a 12 giorni di detenzione per l'oltraggio al pudore.

L'imputato appellò e la Corte d'appello di Torino ammise ancora a favore di lui la provocazione fatta per la circostanza della lieve spinta datagli dal dottore nell'uscire dall'osteria e ridusse la pena a otto mesi di reclusione.

Presidente: cav. Ghersi Paroma; P. M.: cav. Cavalli; difensore: C. F. Roggieri; cancelliere: Falcioni.

Brutto carnevale.

(Corte d'assise di Torino).

Colombo Giovanni, un giovine operaio, nella sera del 10 dello scorso febbraio, per festeggiare il carnevale moranese, si vestì da donna, e in quell'arnese coi genitori, la moglie ed altri parenti uscì a zonzo per la città. Nel ritornare a casa giunti all'angolo tra via Cottolengo e via Bonzanigo, si fermarono, ed una della comitiva, certa Costa Elisabetta, si recò in una vicina osteria dove trovavasi a cena la sorella del Colombo assieme al marito per invitarli a ritornare a casa.

Mentre la Costa Elisabetta, dopo fatta la commissione ritornava indietro, venne avvicinata da certo Agliotti Giovanni Antonio, arrotino, tristo soggetto conosciuto sotto il nome di *Moletta*, e senza ragione alcuna prese ad insultare con parole laide quella povera donna.

Colombo lo rimproverò della sconvenienza di quelle parole, e l'altro, estratto un coltello, gli si avventò contro. Sopraggiunsero due compagni di Agliotti, Luigi Michela e Bertotti Giovanni, e il povero Colombo, vista la mala parata, se la diede a gambe. Ma Agliotti lo rincorse, e raggiuntolo presso alla porta d'una trattoria, continuò a menargli coltellate sin dentro quell'esercizio, dove Colombo si ricoverò nella speranza di scampare alla ferocia di quel tristo.

La moglie di lui, Bertola Margherita, invano tentò di soccorrerlo. Anche lei venne ferita di coltello alla natica destra. Colombo venne condotto sanguinante in casa sua e ledi all'Ospedale, dove, malgrado le cure assidue, morì.

Dalla perizia medico-necroscopica risultò che egli aveva riportato la commozione al naso e due lesioni di arma da taglio all'addome penetranti in cavità, e che queste ultime furono la causa unica e necessaria della sopravvenuta morte.

Altra perizia medica accertò pure che la Berto'a Margherita aveva riportato una lesione d'arma da punta e da taglio alla natica destra, la quale guarì in dieci giorni.

Arrestati, l'Agliotti, il Michela ed il Bertotti amendue furono trovati in via Cottolengo quando furono feriti il Colombo e la Bertola; ma l'Agliotti, se ammise d'aver brandito il coltello, disse che aveva ciò fatto perchè assalito dal Colombo, e gli altri negano d'aver brandito il coltello e ammisero d'essersi interposti per fare da paciere.

I tre imputati furono per questi fatti rinviati al giudizio d'Assise. Agliotti come autore principale e gli altri due come complici.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò Agliotti a *diciannove anni* di reclusione e assolvette gli altri due.

Presidente: cav. Rossi; Pubblico Ministero: cavaliere Capoquadri; difensori, per Agliotti: Cavalla; per gli altri due: Carlo Roggeri, *senior*; cancelliere: Goffi.

Un professore..... di furti.

Fenoglio Luigi, sedicente professore di filosofia del diritto che dice d'aversi guadagnato a concorso in un'Università oltre l'Oceano, in America — e chi non crede vada a vedere — era imputato di furto.

Il professore, capitato a Torino, aveva preso alloggio nell'*Albergo dei tre bastoni* e colà pagava il conto della camera coi quattrini che ricavava dalle forchette che rubava. Un giorno l'albergatore lo colse con le tasche piene di forchette e lo fece arrestare.

Portato all'udienza, disse che lui non soleva difendersi, perchè egli, professore di diritto, sapeva difendersi da sè.

— Ma lo vuole la legge, — gli disse il presidente, — e lei..... professore di diritto non dovrebbe ignorarlo.

Rilevò che il professore era stato condannato altra volta per truffa.

Incominciava: — sette sono i generi di prove: morali, materiali, giuridiche, scientifiche.....

Presidente: — Per carità..... basta, basta.

Luigi Fenoglio da Rivarolo venne condannato a sei mesi di reclusione.

A proposito di un audace misfatto

Cuneo, 19 marzo.

(Bollettino) — Si era fatto un gran parlare l'anno scorso di una audace aggressione commessa nell'agosto a danno di certa vedova Menardi. I ladri, penetrati nottetempo nell'abitazione della Menardi, vecchia settantenne, dopo averla con violenza posta nell'impossibilità di difendersi, l'avrebbero depredata di una somma di denaro e di alcune cartelle al portatore.

Si era proceduto ad alcuni arresti e l'autorità si ritenevа certa di avere nelle mani gli autori dell'inaudito misfatto.

Le risultanze però dell'istruttoria riuscivano favorevoli ai varii imputati, meno a certa Francia Giacinta, la quale, come fantasca da alcuni mesi della Menardi, avrebbe avuto modo di facilitare la consumazione del delitto, nascondendo gli aggressori nella casa ed aprendone loro le porte.

La Francia compariva perciò ieri avanti questo Tribunale sotto la triplice imputazione di rapina, di ferimento (in complicità con ignoti) e di furto qualificato, continuato a danno della Menardi.

Ma nemmeno dalle risultanze del dibattimento restava possibile avere maggior luce sull'audace misfatto, che tanto aveva impressionata la cittadinanza, essendosi la Francia tenuta sulle negative.

Essa veniva però ritenuta responsabile del furto continuato, e come tale condannata ad anni cinque, mesi cinque, giorni cinque di reclusione.

Un ufficiale prevaricatore.

(Tribunale militare di Torino).

Dopo tre giorni d'udienza, ieri fece la sua requisitoria il Pubblico Ministero cav. Fiore, il quale conclude chiedendo per i due imputati, tenente Demartino Domenico e Torriani Giuseppe, fattore dei rappattori, *tre anni di reclusione ordinaria*, previa degradazione.

Il processo Fioravanti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8 pom. — L'avvocato della Parte civile Leonida Bissolati ha pronunziato una vigorosa arringa, chiedendo una sentenza di piena colpabilità pel Fioravanti. L'uditorio è composto in numerose, vive approvazioni.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 21 marzo) — (Exoe) — **Le eccentricità di una signora**..... in cimballa. — Ieri, a bordo del vapore *Bourgogne* in partenza per l'America, al momento di salpar l'ancora, una signora francese, ubriaca per le soverchie libazioni di liquori, si tolse gli anelli e gli orecchini di brillanti e li buttò in mare. Poi corse giù nella sua cabina e, presa una valigetta in cui si contenevano varii oggetti d'oro, tentò pure di buttarla in acqua. Trattenuta a tempo, venne fatta scendere a terra, perchè a tutta prima la si credette improvvisamente impazzita. Accompagnata all'ospedale, dopo poche ore le passò la sbornia e non le restò che il cruccio d'aver perduto il viaggio già pagato e d'aver buttato via oggetti di gran valore.

— **Un truffatore truffato.** — Un sedicente conte Leca, francese, come a suo tempo vi riferii, venne mesi addietro condannato a tre anni di reclusione per una serie di truffe e tentate truffe commesse col l'impianto d'un famoso Banco di prestiti che prometteva denari a loan a mezzo mondo.

Ora il gabbamondo venne a sua volta truffato. Mentre stava sgranando la pena a Savona conobbe un Tizio, il quale venne da lui incaricato, dovendo andarsene in libertà, di farsi consegnare L. 100 dalla moglie del Leca e di portargliele in prigione. Il Tizio si fece consegnare le L. 100, ma, riceverse, se le intascò. Allora il Leca lo denunziò e riuscì a farlo arrestare.

Presto avrà luogo il processo, e il Leca venne già tradotto qui per assistervi. Ieri passò tra i carabinieri per le vie della città ancor vestito della *redingote* e del cilindro, ultimi avanzi di lusso che qui sfoggiava ai bei tempi delle sue imprese ladresche.

VERONA. — Le gesta di un truffatore. — Luigi Caprini di Negrar, dopo aver studiato parecchi anni in un seminario, smessa l'idea di consacrarsi sacerdote, si recò a Verona ad esercitare l'arte del cavaliere d'industria, per la quale sentiva una speciale predilezione.

Il Caprini è fratello di quella suora Caprini che rimase per nove anni prigioniera nelle mani del Mahdi e che ora è ritornata a Verona. Un po' per questa parentela, un altro po' per i suoi modi untuosi l'abile seminarista rinscì presto ad acquistare la fiducia della gente, che sotto alle sue modeste spoglie non poteva certo indovinare un truffatore sopraffino.

Fatto è che il Caprini, con raggiri d'ogni sorta riuscì poco alla volta a truffare un certo Bakitt, vecchio africano al servizio del conte Miniscalchi, per l'egregia somma di L. 15,34. Altre 1500 lire seppe estorcere altresì ad un certo Makunka, altro africano pure al servizio del conte Miniscalchi. Quindi cercò di truffare anche il locale ufficio postale; ma il colpo non gli riuscì.

Recatosi poscia a Roma truffò all'Istituto delle Patronesse del Sacro Cuore di Gesù, alla cui amministrazione aveva fatto credere che certa Caprini di Verona era morta lasciando una sostanza di oltre 80,000 lire all'Istituto stesso.

Ora il mariuolo, accanitamente ricercato dall'Autorità, si è dato alla latitanza; e pare che per meglio riuscirvi le ricerche siasi nascosto sotto le vesti da prete.

Attenti dunque al suo incontro!

CASALE MONFERRATO. — Per un trasloco. — Ci scrivono:

« Non è ancora spento in questa città il rammarico per la partenza di quel valente magistrato quale era il cav. Giovanni Prato, che già l'ultimo bollettino giudiziario ci apporta l'avviso nuovo distacco.

« Il barone cav. Federico Savio di Bernstiel, sostituto procuratore generale presso questa Corte d'appello, venne tramutato a Torino.

« Una tale disposizione del Governo, se potè avverare le giuste aspirazioni del barone Savio, non tornò punto gradita ai magistrati suoi colleghi, che in lui amavano il carattere leale e franco, e non alla cittadinanza, che già aveva potuto apprezzare la competenza nelle giuridiche materie, la non comune coltura nelle scienze e nelle belle arti, e la gentilezza ed affabilità di modi che lo rendono un perfetto gentiluomo.

« Tutti poi avrebbero desiderato che a lungo potesse risiedere, ma per contro la sua permanenza fu breve..... fin troppo breve..... specie per gli amici e conoscenti.

« E poi, nel tributare al medesimo le più cordiali felicitazioni per l'avuta promozione e per il compimento dei suoi desiderii, non tralasciamo di augurargli lunga, lieta e prospera carriera.

K.

ASTI. — (Nostro lett., 23 marzo) — (Arrusso) — « **Fervet opus** ». — Il benemerito e solerte Comitato per la prossima esposizione e fiera di vini è sempre sulla breccia del lavoro, ed è ormai assicurato che la Mostra riuscirà superiore a tutte le aspettative. Ed anche il Congresso dei viticultori ed enologi sarà un'utile appendice alla stessa Esposizione. Ed a proposito di questo si sono qui radunati i membri della Commissione ordinatrice per stabilire definitivamente il programma del Congresso medesimo e nominare i relatori. A questa adunanza intervennero il conte di Rovasenda, il commendatore Chimolini, il cav. Carrazza, il professore Jestina, il cav. Strucchi, il deputato provinciale avv. Merlo, l'ingegnere Gavazza ed il geometra sotto-segretario generale del Congresso.

La discussione in merito fu lunga e diede per conclusione la scelta dei temi e la formazione del programma. I relatori scelti e trattare i diversi temi di agraria, tutti importantissimi, godono la più grande rinomanza del abile agrario.

La riunione ebbe luogo in casa del segretario della Mostra, cav. Secchia, per riguardo al suo stato di salute, che non gli permette ancora di uscire. Prima di aprire la discussione, il conte Di Rovasenda, facendosi interprete dei sentimenti del congregati, indirizzava auguri di completa prossima guarigione.

CASTELLAMONTE. — (Nostre lettere, 21 marzo) — **Il trasloco del cancelliere.** — Fu appreso con molto rammarico non solo dal capoluogo, ma anche dall'intiero mandamento l'improvviso trasloco del cancelliere signor G. B. Peronino da questa nostra R. Pretura a quella di Vistrorio. Questo è il terzo cambio in meno di quattro anni. (?!)

Il signor Peronino, nel breve tempo che dimorò fra noi seppe cattivarsi la simpatia e la stima generale pei suoi modi oltre ogni dire gentili, cortesi ed affabili, e specialmente per la sua generosità e bontà d'animo nel porgere consiglio, aiuto morale e materiale tutte le volte che gli si presentavano occasioni.

Chiunque conosce il signor Peronino invidierà Vistrorio per l'acquisto di sì ottimo funzionario, dotato di tanta abilità, lealtà e franchezza.

ARTI E SCIENZE

Un premio Montyon. — Tutti sanno oramai, anche in Italia, che cosa sono i premi Montyon di Francia. Montyon era un grande virtuoso il quale morendo ha lasciato un capitale con i frutti del quale si premia la virtù. Quanti premi, per quanto morali, per quanto degni delle « belle anime, » prestano il fianco alla comicità in questo mondo *fin de siècle*, ed in Francia basta nominarli per promuovere un sorriso.

Era dunque naturale che nella febbre di *pochades* che perturba attualmente l'arte drammatica anche i premi Montyon venissero portati sulla scena e messi in burletta. La nota ditta..... commediografa Valabrègue ed Hennequin (figlio) sul premio Montyon costruì una *pochade* che ebbe lietissimo esito a Parigi e che fece per qualche tempo la fortuna degli autori.

Questa *pochade*, che porta il titolo *Un premio Montyon*, fu rappresentata per la prima volta in Italia ieri sera dalla Compagnia Novelli al teatro Carignano, davanti ad un pubblico meno *solito* elegante ed affollato; ma, diciamolo subito, non ebbe l'esito che si credeva. Nessun applauso, anzi qualche sibilo alla fine del secondo atto, e si può affermare che, se non fosse stato per la bravura dei due campioni della Compagnia, Novelli e Leigheb, la commedia sarebbe caduta senza speranza di poter risalzarsi.

Forse nocque all'esito del lavoro la soverchia aspettazione che si era formata nel nostro pubblico e pel titolo assai promettente, e per l'esito di Parigi, e perchè da lungo tempo promessa. Bisogna inoltre dire che tanta parte della commedia si riferisce alla vita parigina, che tante allusioni, come anche i tipi, sono meglio apprezzati nel mondo parigino, perchè riflettono il suddetto colore locale, mentre da noi non rivestono nessun interesse.

Ma, indipendentemente da ciò, a noi, che siamo abituati a trovare nelle *pochades* francesi molto movimento, molto spirito, molte trovate, pare che questa commedia sia meschina di situazioni comiche, sia ruota quanto a spirito, sia stiracchiata e rimpinzita tanto da farne tre atti.

La tela è aggrovigliata, ma il tema, se pure si tratta di un tema, si aggira intorno ad un professore di morale che ebbe un premio Montyon il quale, poco sul fatto in un bosco mentre baciava una ragazza, decina alla guardia campestre che lo scoprì il nome del suo padrone di casa, un uomo veramente virtuoso sul quale cadiamo per questa..... morale falsa denunzia tutte le disgrazie possibili. Novelli del tipo di quella ultima dell'immoralità del professore di morale, ne fa una buona macchietta, e Leigheb è un professore comicissimo. Quasi, ripetiamo, se queste due parti non fossero state sostenute da due artisti così valorosi e così simpatici.

Il povero Gionata. — Parecchie operette del maestro Carlo Millöcker, già avendo ottenuto felice successo anche in Italia, la Compagnia Palombi ha creduto bene farci conoscere anche *Il povero Gionata*, che alcuni mesi or sono era stato rappresentato con discreto esito in varie città dell'Austria e della Germania.

Senonchè la nuova operetta è d'assai inferiore al *Vice-ammiraglio* ed agli altri lavori del maestro austriaco. Vi si riscontrano alcuni bei valzer e poche altre pagine musicali ben fatte, ma in complesso la musica è intricata, raramente improntata a carattere di novità e poco accoccia ad un'operetta.

Ma il principale motivo per cui *Il povero Gionata* non incontrò pienamente il gusto del pubblico è il suo libretto, il quale è bensì originale e pieno di allusioni a persone e cose contemporanee, ma non perciò lascia d'essere straordinariamente sciocco e pieno d'un piombeo spirito tedesco che il traduttore s'incaricò di rendere anche più oggioso.

Quanto all'esecuzione, meritano lode la signorina Marconi ed alcuni altri artisti; la messa in scena è decorosa; splendido è lo scenario dell'ultimo atto, rappresentante la città di Nuova York, vista dal mare, colla statua colossale della Libertà ed il ponte di Brooklin in lontananza.

Stasera *Il povero Gionata* si replica.

Teatro Balbo. — La serata del valente attore signor Vitti ebbe il prevedibile esito di applausi. Il serenante fu festeggiato, iersera al Balbo, tanto nel *Sergio Alessandrovic*, quanto nel monologo di Victor Hugo.

Assai bene riuscì l'esperimento comico della signorina A. Bassi in compagnia del proprio padre cavaliere Domenico. Entrambi furono meritatamente applauditi.

— Questa sera, oltre al dramma di Lopez, *Di notte*, avremo una novità, cioè la bizzarria comica in due atti di Ordonneau e Valabrègue, *Mio zio*.

***La Cavalleria Rusticana* a Vienna.** — *Bix* ci scrive in data del 20 corrente:

« Questa sera ha avuto luogo al teatro Imperiale la prima rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni. L'aspettativa era grandissima. Immaginatevi che ieri, appena aperte le casse, non c'era nessun biglietto disponibile per oggi; oggi non ce n'era più uno disponibile per domani.

« Vi riferisco qualche cosa dell'esito, quantunque ricordi le critiche non proprio entusiastiche fatte alla *Cavalleria* dal vostro Ferrettini e dal vostro Depanis. Vi parlo come cronista, come cronista fedele, che ha pagato la sua poltrona il doppio di quello che ordinariamente vale. L'esito fu entusiastico: tanto che tutti dicevano come qui non si ricordi nulla di simile. Non vi posso dire che cosa fu applaudito, perchè non vi saprei dire che cosa non fu applaudito. Finita l'opera, fu uno spettacolo quale qui non si dà che ad intervalli di diecina di anni. Nove volte furono chiamati alla ribalta i cantanti; due volte vi furono chiamati col direttore del teatro e concertatore dell'opera Jahn; due altre volte fu chiamato il Jahn solo. I signori e le signore della platea e dei palchi non si stancavano di gridar « bravo! » e di battere le mani; e dei primi e dei più insistenti a battere le mani furono l'imperatore e l'arciduca Guglielmo. Tutta la platea era in piedi; qui non c'è l'abitudine di ripetere; ma l'intermezzo fu dovuto ripetere, così tonante, così ostinata furono le grida di *bis* da parte del pubblico.

« L'esecuzione? domanderete. Ecco: il pubblico e i critici di qui la troveranno buonissima; diranno, magari, che non se ne può dar che qui una simile. Io, giudicando dal gusto mio, l'ho trovata cattiva per parte dei cantanti, tolti i cori; impossibile, per noi italiani, il Müller (Turiddu); peggio che impossibile il Neidl (Alfio). Al primo non mancano le buone intenzioni e certe buone abitudini di canto, ma manca la voce; i lamenti della *Siciliana* parevano urli. Al secondo mancano anche le intenzioni; non parliamo poi dell'intonazione. Come attori, ridicoli tutti e due, e il baritono più del tenore.

« La Schläzer (Santuzza) molto bene a momenti, e a momenti molto male; bellissima la voce, ma stonata più spesso che non sia sopportabile. Molta passione però; e, nell'attrice, un giusto contemperamento di tragico e di elegiaco. Squisita, invece, la Förster (Lola), brava che non so quando lo stornello sarà cantato da altre così bene; correttissima la Kaulich (Lucia). N'è complesso però — fuori che nella Förster — una tendenza in tutti questi cantanti a far perdere alla melodia la sua fluidità, e a tormentarla riducendola in tante frasi forzate.

« L'orchestra degna della sua fama, e sapete qual fama sia. La concertazione degna del Jahn, ch'è dir tutto. Ma, a parer mio, troppi staccati nella *ouverture*; troppo affrettato il tempo nel coro delle campane; troppo rumorosa l'orchestra in molti punti, tanto che i cori, per quanto numerosi, ne risultavano soffocati. Ottimo il coro delle donne; ottimo quello degli uomini, tranne per i timori, che calavano a piacere. Splendida la messa in iscena, per quanto poco brillante; ricchissimi i costumi. Turiddu aveva una grossa cintura di pelle alla tirolese, e a molti dei coristi si era volto dar l'aria di autentici siciliani vestendoli come tradizionalmente devono andar vestiti i briganti. »

Il terzo concerto Marchisio. — I concerti della sala Marchisio si assegnano con frequenza e..... non si rassomigliano. Il prof. Massimo Marchisio ha compreso che la varietà vuole avere anch'essa la sua parte in cotal genere di trattenimenti e non dimentica il vecchio adagio latino. Così, mentre nel penultimo concerto s'erano specialmente distinti il Marchisio ed il Beniamino, l'altra sera questi non ci delusero con le note incantate del suo flauto, e Massimo Marchisio ci dià soltanto una novella prova della sua abilità eseguendo un trio di Mendelssohn con quei due valenti artisti che sono il violoncellista Giarda ed il violinista Rossi (applauditi poi assai in altri pezzi).

Udiamo invece con piacere la signorina Basi, che in una fantasia sull'*Oberon* ed in un assai mediocre pezzo caratteristico del Tommasi superò bravamente gran numero di difficoltà rivelandosi, specialmente nell'arte di colorire e di far trionfare il canto frammezzo una miriade di variazioni, esecutrice espertissima, ed applaudimmo il pianista Fabozzi, un povero giovane che nell'arte cerca conforto alla cecità che l'opprime.

Il Fabozzi è napolitano, e fra breve darà a Torino un concerto. Venne a noi preceduto da ottime raccomandazioni e da varii successi, e davvero è meravigliosa in lui la sicurezza di esecuzione, il possesso della tastiera, la franchezza in certi salti indiavolati, tanto più ove si ponga mente al fatto che suonava un pianoforte nuovo per lui.

La volata sinceretà ci costringe a dire che pari all'agilità, alla sicurezza, alla coscienza, diremo così, dell'esecutore, alla nitidezza del suono non troviamo la forza dell'espressione e la delicatezza del tocco.

Ma certo furono ad ogni modo applausi meritati quelli virtuosi che toccarono a questo giovane, ed aggiungerò volentieri che ad essi non contribuì quel senso di pietà che rende indulgenti od è spinta a lodi più vive di quelle che in tutta coscienza si vorrebbero tributare. Il Fabozzi dovette anzi eseguire un pezzo fuori programma, e noi siamo sicuri che questo successo avrà una piena conferma quanto prima.

Inutili poi le congratulazioni all'egregio maestro Marchisio per l'esito proprio soddisfacente dell'insieme. Oramai egli ci ha a ciò abituati. F.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del* 6 marzo 1901. — Presidenza del professore Bizzozero.

Il socio Carle riferisce i risultati avuti in questi tre ultimi anni coll'isteropessia ventrale nei casi di retroflessione fissa dell'utero e prolassi uterini gravi.

Egli non osservò mai conseguenze gravi dall'atto operativo, nè disturbi provenienti dalla nuova posizione data al viscere, ed i risultati ottenuti si mantennero inalterati.

Il segretario: G. Segato.

Sedute delli 13 marzo 1901. — Presidenza Gamba.

Il *socio prof. Foà* comunica alcune osservazioni sull'uso delle iniezioni di Cantaridinato di potassa proposte di Liebreich, dalle quali risulta che il rimedio ha un'azione analoga a quella della tela di Koch.

Il dott. *Dionisio Ignazio*, direttore della sezione per malati di gola e naso al Policlinico, espone la tecnica della intubazione della laringe secondo il metodo di O. Dooyer molto usato nell'America del Nord; comunica, anche a nome dei colleghi dottori Mario Motta e Luigi Ferria, su tre casi di difterite nei quali eseguirono l'intubazione. Questi casi hanno un certo interesse, non essendosi pur anco esperimentata nella nostra città questa risorsa terapeutica e perchè dimostrano che l'intubazione è un atto operativo facile, rapido che dà immediatamente buoni risultati del punto di vista della respirazione e pochissimi disturbi nella deglutizione.

Il dott. *Pietro Redifo*, assistente nel laboratorio di patologia generale della Regia Università di Torino, comunica preventivamente i risultati ottenuti in una serie di ricerche condotte sotto la guida del prof. Bizzozero, allo scopo di stabilire quale influenza abbia la temperatura dell'ambiente esterno sulla rigenerazione cellulare con speciale riguardo alla guarigione delle ferite.

L'autore ha dimostrato sperimentalmente che le temperature dell'ambiente che più avvicinano a quella del corpo accelerano notevolmente i processi della rigenerazione cellulare fisiologica e della guarigione delle ferite, mentre i medesimi processi sono sperimentalmente ritardati da temperature relativamente basse (+7°, +12°) dell'ambiente.

Il socio *Raymond* presenta una Memoria del dottor Beccaria, assistente della clinica oculistica, sulle variazioni delle curve corneali per effetto dell'aumento della pressione intraoculare. Con un'asta applicata nella regione trapanata si produce la compressione, che risultava esofalmia, aumento della tensione oculare ed un astigmatismo corneale.

Il segretario generale: Piero Giacosa.

CRONACA

Il ministro Ferraris a Torino. — È giunto da Roma nella nostra città il nostro senatore Ferraris, ministro di grazia e giustizia. Aveva assieme la consorte ed il figlio. Erano ad attenderlo alla stazione il conte Pinelli, procuratore generale alla Corte d'appello, ed il comm. Secco-Suardo, primo presidente alla stessa Corte.

Al palazzo d'Aosta. — Ieri sera furono a pranzo presso il Conte di Torino le LL. AA. il Duca degli Abruzzi, la principessa Letizia, i signori Fleury, Laborde, Bourgoing e i principi Bonaparte.

Il comm. Caranti gravemente ammalato. — Abbiamo da Roma che il comm. Biagio Caranti, direttore della Banca Tiberina, è gravemente ammalato. L'altra notte si disperava della sua salute; ma ieri mattina si notava un sensibile miglioramento.

Il Comitato per l'erigendo Ospedale delle malattie infettive. — Ieri sera, in una sala del civico Palazzo, fu tenuta una riunione del Comitato promotore della costruzione di un Ospedale per le malattie infettive.

Erano presenti il sindaco Voli, presidente onorario, il comm. Biandrà di Reaglie, presidente dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, il conte di Revel, presidente dell'Ospedale di San Luigi, i professori Cossa, Foà, Bordone-Uffreduzzi, Carle, Mosso, Fortunini, Raymond, Tibone, Giovannini Ramello, il presidente dell'Associazione Generale degli Operai, vari consiglieri provinciali, comunali, ecc.

Sedevano al banco della presidenza il senatore professore Bizzozero, presidente onorario, i vice-presidenti comm. prof. Perroncito e comm. prof. Bozzolo e il segretario dott. Peroni.

Il senatore Bizzozero, dopo ringraziato i convenuti ed espresso l'augurio che quest'opera, per la quale tanto volle operare la munificenza del Re, possa aver al più presto esecuzione, cedeva il seggio al presidente effettivo conte Di Sambuy.

Il conte di Sambuy, assumendo la presidenza dell'assemblea, faceva brevemente la storia dei precedenti dell'iniziativa, che rimonta fino al 1881, appena passata l'epidemia colerosa. Quindi, dopo breve discussione, si procedeva alla costituzione definitiva del Comitato.

Questo rimaneva così composto:

Presidente effettivo: Conte di Sambuy.

Presidenti onorari: Senatori Voli, Bizzozero, Pacchiotti e Rossi, comm. G. B. Bottero.

Vice-presidenti: Professori Bozzolo e Perroncito.

Segretario: Dott. Peroni.

Membri: Professori Peyron, Gamba, conte Perrone, avv. Bracale, signor Rabbi, dott. Ramello, Ingegneri Pignone, Losio, Prinetti ed un rappresentante dell'Opera pia di San Paolo.

Prima di chiudere la riunione il presidente Di Sambuy esprimeva i più fervidi voti per la pronta esecuzione del progetto e ricordava come nella lista degli oblatori per il nuovo Ospedale primo dovesse figurare l'augusto nome del Re generoso e benefico.

Il senatore Bizzozero proponeva ancora che si dovesse mandare un telegramma di plauso e riconoscenza al Sovrano, il che venne fatto seduta stante, ed il senatore Voli annunciava che gli studenti dello *Scholasticus* avendo generosamente recato al Municipio L. 2000, avevano altresì espresso il pensiero che 500 di esse andassero a favore del nuovo Ospedale. Venne inoltre deciso dal Comitato che il nuovo Ospedale prendesse il titolo dal compianto principe Amedeo di Savoia.

Il tentato suicidio di un soldato — Verso le undici e mezzo di ieri, Gallo Francesco di Giovanni, d'anni ventuno, da Torino, soldato nel 30° fanteria, in licenza, tentò suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella in direzione del cuore, in una camera al primo piano dell'*Albergo del Genio* in via Saluzzo, N. 2.

Allo stesso albergo trovavasi un capitano degli alpini, il quale telefonò tosto alla Direzione dell'Ospedale Militare. Questa mandò tosto un medico per le prime cure, poscia da quattro soldati fu trasportato in barella al detto Ospedale in grave stato.

Il Gallo è di Torino ed era venuto in licenza per quindici giorni per visitare una madre gravemente inferma in via San Massimo, N. 7. Avant'ieri ricevette un dispaccio dal reggimento che gli ordinava di raggiungere il corpo, sebbene la sua licenza non fosse finita.

Egli si congedò dai suoi dicendo che partiva, invece recatosi all'*Albergo del Genio*, tentò, come si disse sopra, alla propria esistenza.

Gli effetti del freddo di ieri. — Sembra una cronaca siberiana! Ieri mattina, quando imperversava quella bufera di neve, il cocchiere dell'omnibus N. 41, giunto all'Aurora si coricò nell'interno dell'omnibus mentre attendeva l'arrivo dell'altro omnibus per ripartire. Ebbene il poveretto rimase intirizzito dal freddo. Una guardia municipale, il fattorino ed altre persone lo portarono nella vicina farmacia Cucchietti, dove ebbe le cure necessarie, e poco dopo, rinvenutosi, fu consigliato ad andarsene a casa.

Una baruffa. — Nel pomeriggio di ieri, in via Boucheron, tre individui alquanto avvinazzati avevano impegnato baruffa tra di loro. Intervennero tre guardie municipali, le quali, non avendo potuto rappacificare i litiganti, li accompagnarono tutti tre alla Questura. Colà, essendosi verificato che uno di essi, certo Saccio Giovanni, d'anni 34, aveva una leggera ferita alla testa, fu fatto accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Certo Paga Germano, d'anni 25, che lo aveva ferito, fu trattenuto in arresto. Il ferito ed il terzo furono rilasciati in libertà.

Gli ignoti. — Mentre ieri sera dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 certo Goffi G. B. stava nella sua trattoria fuori la Barriera di Casale, ladri ignoti penetrarono nel suo alloggio al piano superiore e lo derubarono di tanti oggetti d'oro pel valore complessivo di lire 450.

Una donna ferita di coltello. — Iersera Rovetto Annetta, d'anni 25, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla scapola destra che disse essersi stata inferta da uno sconosciuto sull'angolo delle vie Priuli e Lorenzo Martini. Fu giudicata guaribile in dieci giorni. Quanto coraggio dimostrò il feritore nell'adoperare il coltello contro una donna, colpendola alle spalle!

Morte improvvisa. — Stamane fu trovato morto nel proprio letto in via Ponte Mosca, N. 3, certo Visconti Pietro, d'anni 56. Egli si era coricato ieri sera assieme con un suo nipote, e nella notte morì senza che quest'ultimo se ne accorgesse.

Il medico che lo visitò stamane giudicò trattarsi di sincope.

Incendio doloso. — Alcuni ignoti malvagi, mossi dal solo desiderio di danneggiare il prossimo, penetrarono nella casa in costruzione di via Sant'Agostino, N. 20, di proprietà dell'avv. Perna, e dopo aver cosparso, nel sottotetto, dello spirito vi appiccarono il fuoco.

Fortunatamente le fiamme non si propagarono, procurando però un danno di L. 70 circa.

SELTTA(?)OLI — Mercoledì, 24 marzo.

CARIGNANO (ore 8 1/2). — Gerusalemme A. — Compagnia drammatica Novelli-Leigheb. — *La prima Montyon*, commedia. — Luce sul Piemonte, lampo.

GERBINO, ore 8 pom. — Compagnia equestre Palmieri. — *I pezzi grossi*, spettacolo.

ALFIERI, ore 8 pom. — Compagnia drammatica Marotta. — *Di notte*, commedia. — *Mio zio*, commedia.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia velocipedistica Anciletes. Artisti di canto Mounier, Dora Parnes. Debutto della sig.ª Lilly Delmar.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle avvisazioni fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 marzo

Fissate: Enr., impieg., con	Cavani Erminia.
Gambetta G., fondi metallici	Sejta Giuseppa, negoz.
Fiandino Ant., torniat. mecc.	Derutto Rosa, sarta.
Baletto Mich., negoziante	Cina Ermenegd., pollivo.
Richiardi Fel., macellaio	Martore Madd., salsam.
Catosso Franc., macellaio	Pane Teresa, stiratrice.
Villa Carlo, cantoniere	Bosso Giacinta, contad.
Minelli Giovanni, fabbro	Cornelio Aless., zolfanell.
Bottazza Agost., calzolaio	Costantagna R.a, Pattona
Tersogo Felice, armaiuolo	Fiore Angela.
Vipiano Ettore, negoziante	Delù Ottavia.
Grasso Enr., fond. caratteri	Longoni Ern., tessitrice.
Strata Aless., confettiere	Negro Albertina.
Degiorgis Cesare, orefice	Marocco Caterina, sarta.
Zanino Giov., lavandaio	Dolza Anna, lavandaia.
Cantamessa Cam., calzolaio	Collo Camilla, sarta.
Ghivarello Dem., contad.	Pantenero Maria.
Musso Aless., industriale	Du Gandolfo nob. Gius.
Angela Pietro, add. ferrov.	Angela Cecilia, contad.
Brugnago P., ag. di comm.	Cavalli Teresa, sarta.
Bertinotti G. B., calzolaio	Saracco M. v. Ballario.
Bonino Giov., bracciante	Quintana Adele, camer.
Serra Spirito, essre. liquor.	Valperga Cater., negoz.
Ella Domenico, pensionato	Migliore Dom., contad.
Artiglia Zaverio, panatt.	Degreandi Teresa, cost.
Gili Gius., impieg. ferr.	Gallina Luigia, zolfanell.
Brugnio Luigi, contadino	Veggi Caterina, contad.
Spini Giuseppe, cocchiere	Bertinetti Giuseppa.
Albertini Giuseppe, gas.	Menzio Marianna, sarta.
Barrera Giamb., carrett.	Sereno Margherita.
Peretto Paolo, impiegato	Clavel Vittorina.
Corisaco Luigi, proprietà	Sovettiere M. v. Mangeri.
Garola Giac., famiglio	Traversa V. v. Francesco.
Vianzone Luigi, lavand.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PER PASQUA

Strabocchevole assortimento di disegni, colori e misure a prezzi inappuntabili in

CORTINE

(RIDEAUX)

per Finestre, Balconi, fatte al tombolo meccanico di nostra speciale fabbricazione

Numeri preferibili in BIANCO e CRÈME a sceita

Larghi centimetri 115 — Lunghi metri 2,75 L. **5 50** | Larghi centimetri 130 — Lunghi metri 3 L. **8**
» » 115 — » » 3 » **6** | » » 125 — » » 3 festonati » **11 50**

Spedizione contro vaglia postale intestato a **GIACOMO PAYROLERO,** angolo via Po e Carlo Alberto, **Torino.**

NB. I suddetti prezzi sono intesi per paio e 60 cent. per pacco postale.

Vendita in dettaglio a prezzi di fabbrica — **PREZZO FISSO - PER CONTANTI.** 1108

OTTIMO AFFARE

per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile.

Guadagno assicurato, nessun bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 333, Posta, **Milano.** 1059

Cercasi

farmacista laureato e assistente. — Scrivere A. 501, **Milano.** C 1214 M

Ricercasi

per Torino

Rappresentante con piccolo capitale per vendita articolo lucroso. Preferiscesi libraio conosciuto sulla piazza.

Offerte sotto le iniz. **C 2135 M.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** C 1215 M

A MONACO

avec **12,000 fr.** très-gros capital assuré en six mois. — Ecrire FELIX, rue d'Angleterre, n. 24, **Nice.** C 1211

Vendesi a qualunque condiz^ne

anche non permuta: Case e terreno fabbricabile (regione Aurora) anche per L. 85[m]., una per L. 83[m]. ed una di L. 33[m].

Scrivere al N. 50 H a Ilil Y, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

BAGNI DI MARE

in Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardino.

Bernardo Camogli, *proprietario.* H c 863 G

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto un **Concorso in questo CORPO DI MUSICA** pei posti:

a) di **primo Corno solista** — stipendio annuo L. 899 50
b) di **primo Bombardino solista** » 899 50
c) di **secondo clarino in si 8** » 543 —
d) di **secondo Bombardone** » 543 —
e) di **terzo Bombardone** » 515 80

Le domande, corredate da documenti (atto di nascita e fedina penale, oppure congedo per gli ex-militari) devono essere presentate al **Gabinetto del Sindaco di Torino** entro tutto sabato, 4 aprile prossimo: l'esame (esecuzione di un pezzo a scelta e di uno a prima vista) avrà luogo il 14 aprile p. v., alle ore 10 ant., nella sala delle ripetizioni del Palazzo Civico.

Torino, 20 marzo 1891.

1200 *Il Sindaco:* M. VOLI.

LA **POLVERE DENTIFRICIA** DI **BOTOT**
Si vende in tutte le buone case e al Deposito dell' **ACQUA VERA** di **BOTOT** Solo Dentifricio approvato dall' ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI — Marca
H 427 M

Mercoledì 25 marzo e seguenti, Stradale di Nizza, 189 casa Parvopasso

INCANTO PUBBLICO

per conto dei creditori di tutti i vini meridionali e nostrani, di stami ed attrezzi diversi.

C 1192 *Il perito delegato:* R. SACCO.

Ospedale Civico di Dronero.

Si rende noto che in **DRONERO,** nel Palazzo Civico, nei giorni ed alle ore infrascritti, si procederà ai seguenti incanti:

1. **Sabato, 28 corrente, ore 10 antimeridiane.**

Unico e definitivo incanto per la locazione novennale, a decorrere dal 1° ottobre venturo, del **Macello con ghiacciaia** sito nel capoluogo di Dronero, **con eventuale ragione a preferenza per il servizio dello Stabilimento pio.** L'asta sarà aperta su L. 250 all'anno e il deposito a farsi è di L. 250. Le offerte in piego suggellato potranno anche consegnarsi o farsi pervenire, col mezzo della Posta, al presidente dell'asta a tutto il giorno precedente quello dell'incanto.

2. **Mercoledì, 1° aprile p. v., ore 10 antimeridiane.**

Primo incanto per la locazione novennale, a decorrere pure dal 1° ottobre ventura, della **casa Mellanoo,** posta anche questa nel capoluogo di Dronero e divisa in due lotti, cioè:

a) **Panetteria con forno Ancilli e alloggio** e con **eventuale ragione a preferenza per il servizio del pio Stabilimento.** L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 450 ed il deposito da farsi all'asta sarà di L. 400.

b) **Locale di Albergo,** pel quale la gara sarà aperta sul prezzo di L. 700 ed il deposito da farsi all'asta è fissato in L. 700.

Vi sarà luogo, dopo l'incanto parziale per i singoli lotti, a riunione in un solo contratto a seconda dei capitoli.

Il termine, occorrendo, per la miglioria del vigesimo scadrà il 17 del venturo aprile.

3. **Mercoledì, 8 aprile p. v., ore 10 antimeridiane.**

Primo incanto per la locazione novennale, a decorrere dall'11 novembre venturo, delle **Cascine del Tetto Bianco,** territorio di Caraglio, in tre lotti, come infra:

a) Lotto 1°: cascine di are 4115 (giornate 108), sul prezzo annuo di L. 2850 00;

b) Lotto 2°: altra di are 2681 (giornate 77), sul prezzo annuo di L. 2600 00;

c) Lotto 3°: altra di are 2650 (giornate 73), sul prezzo annuo di L. 2700 00.

Il deposito a farsi è di L. 2250 pel primo lotto, di L. 2040 pel secondo e di L. 2430 pel terzo.

Vi sarà luogo anche per questi beni, dopo l'incanto parziale dei singoli lotti, a riunione delle tre cascine in un solo contratto, a termini dei capitoli, e in tal caso il deposito di cui sovra dovrà essere eguale al decimo del prezzo novennale su cui sarà aperta la gara.

Il termine per la miglioria del vigesimo scadrà a mezzodì precisi del giorno 24 aprile.

Per maggiori indicazioni si consultino l'avviso d'asta ed i capitoli d'appalto, visibili, questi ultimi, presso il sottoscritto segretario civico nel suo ufficio municipale.

Dronero, 18 marzo 1891.

1191 **G. NICOLINO,** *Segretario.*

DA VENDERE

con **ribasso di quattro decimi** sul prezzo di stima, l'avvistosissimo **Stabilimento idroterapico NEGRI, Châtillon-St-Vincent.**

Prezzo d'incanto L. **20,070** e valore reale oltre L. **100,000.**

L'incanto avrà luogo il **3 prossimo aprile** nella sala dello Stabilimento medesimo.

Per informazioni rivolgersi all'avv. **LUCAT** in **Aosta.** 1057

Da vendere uno stok maglierie

e **merceria** diverse, cadute nel fallimento **BOSCO ROSA BRAGHETTO,** esistenti in un magazzino via Orfane, n. 20. — Per le offerte recapito al curatore rag. L. DONATO, via Garibaldi, n. 18, piano 1°, Torino. 1206

GUERNIZIONI D'ORO

ultimo modo in **nastri, pizzi, galloni, garze,** ecc. ***Specialità per lutto.***

Vendita al dettaglio **a prezzo di fabbrica** presso

B. ROSSETTI C 1199

Via S. Tommaso, n. 28, piano primo, Torino.

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscalde a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20 **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e cassiere.*

Fabbrica: via Ponte Mosca, 07 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.

Langen & Wolf
Milano
FABBRICA ITALIANA DEI
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI

Circa **30,000 applicazioni** eseguite nelle varie forze **da 1/2 a 200 cavalli.**

Pel Piemonte rivolgersi esclusivamente al sig. 1221

A. AYMONINO, via Roma, 4, Torino.

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE H 64 M

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 15 maggio 1880, N. 2693, D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA** e **MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

Ai Dilettanti di Pittura.

Lezioni di Disegno e Pittura — Prezzi moderati.

***GENNARO GIUSEPPE,** pittore*

via Cavalleriza, 4. C 1170

ULTIMI GIORNI.

VENDITA DI MOBILI

ricchi e comuni

via Maria Vittoria, n. 17, piano nobile

dirimpetto al Palazzo ducale. 41

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 12, piano sob. - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto funziona dal 1875. Collaborano Avvocati e Notaio alle sue dipendenze e nei suoi uffici. Tiene Rappresentanti Legali in tutte le sedi di Preture e Tribunali. Esplica la sua azione specialmente nel **ricupero di crediti giudizialmente e stragiudizialmente in Italia e all'Estero.** — Le sue condizioni sono le più modeste. Nessun onorario le compete nelle vertenze in cui nulla siasi potuto ricuperare. — **S'incarica anche del ricupero dei crediti a fondo** assumendo il carico ed il rischio di tutte le spese ed onorari, esonerandone totalmente i clienti nel caso che per insolvenza dei debitori i crediti non siano potuti ricuperare.

NB. GRATIS *a richiesta, il Regolamento col Programma dell'Istituto e resoconto lavori negli ultimi 15 anni, anche per la Sezione delle Informazioni commerciali, la prima fondata in Italia e pure premiata e.s. Menzione onorifica.* H 621 M

Ernie Cinto Rota.

Qualunque ritenibile **ernia** è contenuta col **cinto speciale** del già chirurgo militare ROTA P. G. Congegni ortopedici, strumenti di chirurgia umana e veterinaria e qualsiasi specialità in gommaelastica con generi relativi. — *Indirizzo:* **Istituto Rota,** *Torino.* 47-20

VERO

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e Rinfrescativo del sangue

del Professore GIROLAMO PAGLIANO

Assunto alla cattedra del Consiglio Superiore di Sanità

Casa fondata in Firenze fino dal 1838.

Si diffidi di coloro che servendosi del nome *PAGLIANO* spacciano un preparato che non ha nulla a vedere col rinomato Sciroppo Pagliano di cui la Ditta GIROLAMO PAGLIANO di Firenze sola ne conosce il processo. I prodotti della *Ditta GIROLAMO PAGLIANO* devono portare la *firma dell'inventore* stampata in nero.

DIRIGERE LE ORDINAZIONI ALLA DITTA 1207

GIROLAMO PAGLIANO — Via Pandolfini, 18 — FIRENZE.

CORONE MORTUARIE

INALTERABILI ED IN OGNI GENERE

VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO. 918

BALE & EDWARDS

MILANO NAPOLI 11 786 M

MACCHINE AGRICOLE - INDUSTRIALI.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torcie a vento.

Ferrino Cesare, **Via Nizza, 107,** *Torino.*

Cederebbesi a buone condizioni

(per causa di malattia) importante **negozio in tessuti diversi,** posizione centrale di Torino, clientela di 1° ordine.

Rivolgersi al sig. A. LEBORO, via Cavour, 9, Torino. 1138

Avviso d'asta.

Il **15 prossm. aprile,** ore 9 antim., si procederà dal sottoscritto, nel suo studio, via Botero, n. 19, all'**incanto volontario di CASA** in **Torino, via Roma, n. 15,** sul prezzo di L. **120,000,** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 20 marzo 1891.

1212 G. CASSINIS, *notaio.*

La Confidenza Internazionale

Premiato Istituto d'**informazioni commerciali** con riparto per il **Contenzioso e Incassi,** oltre la sua sede centrale di **MILANO, via S. Maurizio, n. 4,** tiene sempre la sua succursale in

TORINO, Galleria Subalpina, n. 4 1223

dove si possono anche acquistare carnets d'abbonamento.

Liquidazione di utensili e merci

Occasione favorevole eccezionale.

DA VENDERE A PREZZI RIDOTTI

presso la **Fonderia BALLADA e ROLLINI** in liquidazione

Corso Palermo (Ponte delle Benne), TORINO

La **Gru** principale ed il **Ventilatore** grande della fonderia; le rimanenti **staffe** in ghisa; i pochi **modelli** in legno, ferro, ghisa ed altri metalli, **Macine** per la macinazione della terra da fonderia e dello smalto, **Trapano** ed alcuni **utensili** da fonderia e da laboratorio meccanico, ecc.

Lavandini, vasi, sifoni, fornelli a gas ed altri generi in ghisa greggia e smaltata. — **Parilla di 150 cessi** all'inglese con vasi di porcellana, ecc. — **Torchi da uva sistema** premiato e privilegiato, e **plateaux** ghisa per modesimi, ecc.

C 1174

Non plus ultra

Prima vincita da'a 32 quinto.

Giocatori, l'autore ha preparato una quaderna immancabile per questo mese di marzo, e per farvi che tutti ne profittassero e si convincessero della realtà della vincita, per tutto questo mese si è gratis a tutti, colla spedire solo centesimi 30 al signor **R. Casolnà,** via Porto Vecchio alla Pignasecca, n. 5, **Napoli.**

Profittatene tutti che vi farete una rendita mensile. Badate però che al primo aprile il prezzo è di lire **una** la copia. H 1218 R

AGLI INDUSTRIALI.

20 - Via Cavour — **G. PANIZZONI** — Via Cavour - 20.

Grande deposito di **Lampade Americane - Salvador** - perfezionate, senza annerimento, garantite per una durata 1000 ore — nonchè di materiale elettrico. 1091

Infallibile Fortuna.

Terno e Quaterna bonissimi, Vero **TESORO** per le **Feste Pasquali.** Giuoco sicuro: spesa insignificante. — La mia eccellenti combinazioni di Terno secco e **Quaterna secca** faranno arricchire certamente la vostra fortuna, e come si è vinto a **Firenze** il terno 10, 52, 62 — la Quaterna a **Bari 7, 15, 35, 64,** più l'altre Quaterne nelle Ruote 25, 37, 62, 85 — così tengo pronto altro Quaterne buonissimo che sarà **il vero colpo di fortuna per tutti.**

Abbonatevi subito scrivendo al sig. ENRICO POLITTI in **Milano,** piazza S. Nazaro, 3L. — Inviando L. 10 per un trimestre oppure L. 5 per un mese. H 996 M

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO

NICOLA SPANO' e C°

Marsala (Sicilia)

Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.

Indirizzare commissioni alla Ditta **NICOLA SPANO' e C°** **Marsala (Sicilia).** H 463 R

Malattie veneree.

Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11.

Farmacia CHIAFFRINO piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.

Martedì 24 — 83° giorno dell'anno — Sole nasce 6,16, tr. 0,33 — *San Dionisio martire.*

Mercoledì 25 — 84° giorno dell'anno — Sole nasce 6,14, tr. 0,31 — *Annunciazione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 23 marzo.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali.
minima +0,0 massima +2,4
Min. della notte del 21 +0,2. Acqua caduta mm. 12,1.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Compagnia Tiratori dell'Associazione Generale degli Operai. — I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza di seconda convocazione che avrà luogo nel solito locale stasera, martedì 24 corrente, alle ore 9 per il rendiconto 1890 e per la nomina della Direzione.

Lega fra lavoranti in metallo. — Mercoledì, 25 marzo, alle ore 8 1/2, riunione straordinaria nel locale della Società (via San Tommaso, 20), per discutere sopra interessi di somma importanza.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Felice Pantanella attivo L. 22,471; passivo L. 71,089 10. — Fallimento Ditta Fratelli Tinivella delegazione sorveglianza venne composta Ettorio Valenzano, Cods fu B. e Ghiron Pacifico. A curatore confermato Angelo Chiantore. — Fallimento Forno Lorenzo adunanza andò nuovamente deserta. — Fallimento Borgna Edoardo delegazione di sorveglianza composta: Rochio Carlo, Almasio Giorgio e Rovei Luigi. A curatore confermato Gior. Appiano, rag. — Fallimento Botta Silvio bilancio: attivo L. 258 26; passivo L. 3995 10. — Fallimento Fenocchio Luigi chiusa verifica crediti. — Fallimento Mascarino Vincenzo delegazione di sorveglianza composta: Cravieglio Pietro, Diatto Giovanni e fratelli Casola. A curatore confermato l'avv. Pio Barrera. — Fallimento Morello Giovanni venne conchiuso il concordato al 25 0/0. — Venne omologato il concordato conchiuso nel fallimento Milanolo Pietro.

Fu dichiarato fallimento di Brusone Giuseppe fu G. B., capomastro, in via Venti Settembre, N. 34. A giudice delegato l'avv. Alfonso Brajda; a curatore Felice Borgetto. Prima adunanza creditori primo aprile 2 pom.; termine presentazione titoli credito 18 aprile; verifica crediti 23 aprile, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Confidenza Commerciale Piemontese corrente in Torino e dei soci Rodolfo Paolo Scarani, Zanlioni Pietro e Bernardo Vatteroni. A giudice delegato l'avvocato Giovanni Allievi; a curatore Giuseppe Cardini. Prima adunanza creditori 7 aprile, ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 18 aprile; verifica crediti 30 aprile p. v., ore 2 pom.

Rivoli. — Fu dichiarato fallimento della ditta Barberis, Taverna e Zerbo, fabbricanti di pannilano a Crevacuore. A giudice delegato l'avv. G. Ghirzoni; a curatore l'avv. Pietro Mallola. Prima adunanza creditori 1 aprile; termine presentazione titoli credito 18 aprile; verifica crediti 2 maggio.

Casale. — Venne omologato il concordato pel fallimento Garetti Giovanni, conchiuso al 25 0/0.

Nomine di periti. — Furono fatte per nomine di periti:

Torino. — *Giudici Maurizio, Claudio Adolfo ed Estoro*, rappresentati dall'avv. Vincenzo Carola, per la stima dei beni siti in territorio di Riva (Chieri), di cui in precetti del decembre 1889 e 24 febbraio 1890, subastandi in danno di Pennano Giovanni, Francesco e Michele, residenti in Carmagnola e Riva (Chieri). — *Cassa di Risparmio di Torino*, in persona del suo presidente cav. Felice Rignon, per la stima dei beni siti in territorio di Moncalieri, Chieri, Cumiana e Marentino di cui in precetto 6 marzo 1891, subastandi in danno di contessa Cristina Arino, conte Carlo, madre e figlio Grosso di Grana, nonchè del conte Agostino Tapparelli-Lodi-Corpi, residente in Piacenza, di lui procuratore come legale amministratore dei minori suoi figli Achille, residente in Torino. — *Bandi-Ferrero Bartolomeo*, residente in Chiambertin, per la stima dei beni siti in territorio di Chiambertin, subastandi in danno di Giorgetti Paola fu Domenico, moglie di Garbolina-Riva Giuseppe, residente in Chiambertin.

Aosta. — *Raymond Lucia* ved. *Rivendon*, residente in Aosta, per la stima dei beni di cui in precetto 21 ottobre 1890, subastandi in danno di Dayné Giuseppe Vittorio di Valsavaranche.

Asti. — *Barisi Giuseppe* di Giovanni, residente in Castagnole Lanze, per la stima dei beni, subastandi in danno di Ghione Lorenzo e Ferdinando fu Carlo, residente in Castiglione d'Asti — *Segre Michele* fu Elia, residente in Asti, per la stima dei beni, subastandi in danno di Barbera Domenico e Battista fu Carlo, residente in Calosso.

Casale. — *Gaia Celestina* vedova di Martinotti, residente in Coniolo, per la stima dei beni, subastandi in danno di Martinotti Baldassaro, residente in Coniolo.

Novara. — *Giovanni Battista* e *Carosa Carolina*, coniugi, residenti in Vercelli, per la stima dei beni siti in territorio di Vinzaglio (di cui in precetto 14 febbraio 1891), subastandi in danno di Luigi Bozzano del fu Felice.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata del comm. *Ferdinando Berrone*, defunto in Torino, dal canonico Giacomo Berrone fu Giuseppe, residente in Torino. — Eredità intestata di *Luigia Gariel* vedova del dottor Marcellino Giona, defunto in Torino, da Ludovico Giona fu dott. Marcellino tanto nell'interesse proprio che quale padre e rappresentante il suo figlio minore Marcellino Giona, nonchè la sua prole nascitura, residente in Torino, e Giuseppina Giona fu dott. Marcellino vedova di Nicola Helluna, residente a Cuneo, nell'interesse dei suoi figli minori nonchè della prole nascitura. — Eredità intestata di *Cerratti Maria Teresa* fu Pietro, defunto in Carignano, da Capriole teologo Ricardo, presidente dell'Amministrazione del R. Ospizio di carità di Carignano. — Eredità intestata di *Vittorio Pinarino*, defunto in Torino, da Pinarino Giuseppe di Lorenzo, residente in Torino. — Eredità intestata di *Borello Teresa* fu Antonio, defunto in Torino, da Catto Giacomo fu Domenico, capitano di fanteria, a mezzo dell'avv. Giovanni Leonardi, residente in Pinerolo.

Torino. — Eredità intestata di *Ferdinando Arrivabene-Ghilini* fu Filippo, defunto in Torino, da Adalgisa Arrivabene-Ghilini, residente in Torino — Eredità intestata di *Albert Teresa*, defunta in Torino, da Carabelli Innocente di Gerolamo, residente in Torino, in proprio e nell'interesse del proprio figlio minore — Eredità intestata di *Donato Fubini*, defunto in Torino, da Fubini Ernesta Ester di Samuel, ved. Fubini avv. Donato fu Emanuel, in proprio e come madre e legale amministratrice della di lei figlia minore — Eredità intestata di *Granier ved. Donati*, defunta in Torino, da Pietro Donati fu Paolo Giuseppe, residente in Barolo, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.

Chieri. — Eredità intestata di *Cavaglià Michele* fu Ercole, defunto in Santena, da Cavaglià cav. dottore Filippo fu Giuseppe, come tutore del minorenne Cavaglià Ercole fu Michele, residente in Santena.

Ciriè. — Eredità intestata di *Carrera Francesco* fu Giacomo, defunto in Ciriè, da Carrera Giuseppe fu Antonio, come tutore delli minori Luigi e Maria, fratello e sorella Carrera, residente in Ciriè.

Cuneo. — Eredità intestata di *Fulco cavaliere Giuseppe* fu Giuseppe, defunto in Cuneo, da Dutto Antonio fu Giovanni e Pulrone Lucia di Antonio, coniugi Dutto, residente in Cuneo.

Draglia. — Eredità intestata di *Ramella Antonio* fu Giovanni detto *Tonet*, defunto in Pollone, da Remetta Antonio e Quintino fratelli fu Antonio, residenti in Sordevolo.

Intra. — Eredità intestata di *Ottone Giovanni Battista* fu Pietro, defunto in Intra, da Ottone Giacomo fu Giovanni Battista, residente in Intra.

Mongrando. — Eredità intestata di *Comello Virgilio*, defunto in Mongrando, da Zanotti Raffaele fu Luigi, residente in Mongrando, in proprio e come tutore delle minorenne Comello Pia fu Cipriano.

Orsavasso. — Eredità intestata dell'avv. *Pietro Chiovenda* fu Guglielmo, defunto in Premosello, da Chiovenda Andrea fu Bartolomeo e delle maggiorenni Silvia e Maria nubili fratelli e sorelle Chiovenda, in proprio e come tutore dei minorenni Giuseppe e Tito Chiovenda.

Pianezza. — Eredità intestata di *Albini e.o. Andrea Candido* fu Carlo Orazio, defunto in Collegno, da Albini Luigia fu Giovanni Battista moglie del signor Bosco Francesco, residente in Nizza Monferrato.

Pinerolo. — Eredità intestata di *Angelo Anselmi* fu Angelo Maria, defunto in Pinerolo, da Dominici Teresa vedova del geometra Anselmi Angelo e la di costei figlia maggiorenne Anselmi Emilia, residente in Torino, la prima in proprio e come legale amministratrice del suo figlio minorenne Anselmi Augusto.

Racconigi. — Eredità intestata di *Musa Pietro* fu Matteo, defunto in Racconigi, da Gruppo Caterina fu Lorenzo vedova Musa Pietro, residente in Racconigi.

Rosignano. — Eredità intestata di *Andrea Leporati* fu Carlo, defunto in Ozzano, da Gruppo Giuseppina vedova Leporati, nell'interesse della minore Annetta Massa, Massa Ernesto fu Marcello.

Strambino. — Eredità intestata di *Bonino Marianna*, defunta in Strambino, da Almino Giovanni fu Francesco, residente in Strambino, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.

Sanfront. — Eredità intestata di *Mica Carolina Maria*, defunta in Gambasca, da Vercellino Giuseppe fu Giacomo, ispettore demaniale, residente in Saluzzo.

Saluzzola. — Eredità intestata di *Ramella Pietro* fu Pietro e fu Brava Maria, defunto in Vigellio, da Giarette Felicita di Pietro, residente in Vigellio, in proprio e come amministratrice dei suoi figli minori.

Vercelli. — Eredità intestata del teologo canonico *Borro don Filippo* fu Francesco, defunto in Vercelli, dal notaio Ribotta Stefano, presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di Carità di Racconigi.

Cambio della Borsa di Parigi, 23.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96	92	Egiziano 6 0/0		456 78
» 3 0/0	95	67	Rend. ungher. 6 0/0	93	1/4
» 4 1/2 0/0	105	15	Rend. spagn. ester.	77	3/16
Rend. Ital. 5 0/0	94	85	Banca d'sc. di Parigi	838	—
Camb. Londra vista	25	20	Banca Ottomana	527	18/16
Consolid. inglesi	96	11/16	Argento fino	215	50
Obbl. Lombarde	289	50	Credito fondiario	1275	—
Cambio sull'Italia	11	1/16	Suez	2471	—
Turco nuovo	19	15	Panama	80	—
Banca di Parigi	820	—	Lotti turchi	78	1/4
Tunisino	500	—	Ferr. Meridionali	—	—
Borsa di Genova 23 *marzo*			Obbl. Ferr. Merid.	—	—
Rend. Ital. cont.	95	87	Banca di Genova	—	—
» » f.m.	96	50	Cassa generale	—	—
Az. Banca Naz.	1650	—	Sovrane p. imp^i	—	—
» Credito Mobil.	695	—	Nav. Gen. Italiana	377	—
Az. Ferr. Mediterr.	320	50	Raffin. Lig. L.	500	00
» Ferr. Merid.	304	50	Società Veneta	—	—

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 15 al 21 marzo 1891.

Ecco il listino dei prezzi per misto:

Quercia	L.	0 09	a	0 41	media	0 40	—
Faggio	»	0 34	a	0 36	»	0 35	—
Noce	»	0 34	a	0 38	»	0 35	—
Ontano	»	0 15	a	0 37	»	0 36	—
Pioppo	»	0 28	a	0 30	»	0 29	—

In tutto mis. 9,000.

Fieno	L.	0 66	a	0 73 1/2	media	0 70	—
Paglia	»	0 43	a	0 55	»	0 50	—

In tutto mis.: Fieno 3100 Paglia 3000.

Movimento merci della rete in Torino, 23 marzo.

Organzino	colli 23	K.	2442 30
Greggia	colli 8	K.	431 15
Totale	colli 32	K.	2873 45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 815 — K. 30615 52

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.